



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica



Analisi di fattibilità e progettazione di strutture formative di eccellenza per le politiche di sviluppo e coesione

PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013

PROGRAMMA EMPOWERMENT

Progetto FEP

Formazione di eccellenza Professionalizzante



Documento finale

**“Turismo sostenibile in Sardegna.
Piani, progetti e misure di accompagnamento”**

Ottobre 2007

INDICE

1. Il turismo sostenibile in Sardegna

1.1 Origine e sviluppo del Turismo sostenibile

1.2 Evoluzione del turismo sostenibile in Sardegna

2. Buone pratiche di turismo sostenibile in Sardegna

2.1 Trenta casi di imprese turistiche sarde¹ (Patrizia Demuru, Sandro Porcu)

2.2 I profili emergenti degli imprenditori e delle aziende

2.3 Criticità da superare, opportunità da accogliere

2.4 Conclusioni della ricerca: verso un turismo sostenibile in Sardegna

3. Allegati

- *Carta per un turismo sostenibile Lanzarote (1995)*
- *Codice mondiale di etica del turismo (1999)*
- *La carta di Rimini (2001)*
- *Aalborg+10 – ispirare il futuro (2004)*
- *Comunicazione della commissione europea 2007*
- *Verso una rete Europea per un turismo sostenibile e competitivo. Le politiche e gli strumenti per consolidare una strategia europea di rete di destinazioni di eccellenza per un turismo sostenibile e competitivo (da inserire) 2007*
- *Sintesi progetto FEP - Sardegna*

4. Bibliografia

¹ (condividere con imprese, integrare con foto ad alta risoluzione e liberatoria copyright)

1. Il turismo sostenibile in Sardegna

1.1 Origine e sviluppo del Turismo sostenibile

Il turismo si qualifica come un fenomeno di massa del quale si prevede un trend in costante crescita (Casarin, 1996), anche se in futuro si teme un calo causato dall'aumento del prezzo del petrolio. Nel contesto dell'Europa, la Commissione europea registra che nel 2004 i turisti stranieri hanno passato più di 860 milioni di notti in strutture ricettive del Vecchio Continente². L'Organizzazione Mondiale del Turismo³ ha richiamato la dimensione umana del settore, a partire dalla Conferenza di Manila del 1980, in cui si avvertì la necessità di non escludere più gli aspetti sociali e di qualità della vita del residente nei luoghi a vocazione turistica a vantaggio del ritorno strettamente economico.

I presupposti di questo significativo cambiamento di pensiero si ritrovano però già un decennio prima, grazie all'interesse mostrato globalmente nei confronti delle problematiche ambientali. Sebbene il turismo possa rappresentare un incentivo al recupero di beni storico-culturali e alla difesa delle risorse naturali, contemporaneamente acutizza una serie di problematiche che mettono a rischio le fonti di ricchezza generatrici dello sviluppo turistico. Dinanzi agli effetti devastanti di tipo socio-culturale e ambientale, vengono alla luce nuovi stili di vacanza (Munt, 1995) che collocano al centro concetti come "responsabilità" (Mownforth, Munt, 1998).

Appare palese come il dibattito sulla sostenibilità turistica derivi da quello più vasto sullo sviluppo sostenibile (Hunter, 2002). Per affrontare in modo più compiuto la tematica del turismo sostenibile, risulta allora opportuno soffermarsi sull'inquadramento del concetto di "sostenibilità" attraverso una panoramica sull'agenda internazionale⁴.

Una delle prime tappe fondamentali del pensiero su sviluppo e ambiente globale che ha determinato la presa di coscienza dei problemi ambientali a livello internazionale è la **Conferenza mondiale di Stoccolma** (1972). In risposta alla crescente preoccupazione dell'opinione pubblica sul deteriorarsi della qualità della vita umana, l'incontro dei delegati di 113 nazioni diede vita ad un piano d'azione con 109 raccomandazioni diverse. Inoltre produssero una Dichiarazione recante 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente globale, che rimangono come principi guida che devono influenzare l'azione umana e le politiche di sviluppo. Tali principi affermano:

- la libertà, l'eguaglianza e il diritto ad adeguate condizioni di vita;
- il dovere alla protezione delle risorse naturali della terra, per il beneficio delle generazioni presenti e future, attraverso appropriata pianificazione e gestione;
- la capacità della terra di produrre risorse rinnovabili vitali deve essere mantenuta, e ripristinata ove possibile; la conservazione della natura deve avere un ruolo importante durante il processo di pianificazione dello sviluppo economico;
- la necessità degli Stati di adottare un approccio integrato e coordinato al fine di raggiungere lo sviluppo in modo da assicurare che lo sviluppo sia rispettoso

² http://ec.europa.eu/enterprise/services/tourism/index_en.htm

³ L'Organizzazione mondiale del turismo o World Tourism Organization (Omt/Wto) è un'agenzia delle Nazioni Unite lanciata ufficialmente nel 1975 e fonte di informazione privilegiata per questioni concernenti la politica del turismo e lo sviluppo della sua industria. Cfr: <http://www.world-tourism.org>

⁴ I principali documenti di riferimento sono riportati in allegato al termine di questa pubblicazione.

dell'ambiente; una pianificazione razionale dovrebbe conciliare conflitti tra diversi bisogni di sviluppo sociale e l'ambiente naturale;

- gli insediamenti umani ed i processi di urbanizzazione devono essere pianificati in modo da garantire il massimo dei benefici economici e sociali per tutti, con il minimo di effetti negativi sull'ambiente;
- le politiche demografiche dovrebbero essere adottate ove ci sono tassi di crescita della popolazione eccessivi;
- occorre incoraggiare lo scambio di dati ed informazioni, e nuove tecnologie vanno trasferite alle regioni in via di sviluppo.

Viene quindi ufficialmente introdotta la correlazione tra ambiente e sviluppo. Un altro dei risultati della conferenza fu la formazione dell'UNEP (**United Nations Environment Programme, Programma sull'Ambiente delle Nazioni Unite**) con il compito di fungere da catalizzatore per le politiche ambientali, di indirizzare la coscienza mondiale, di coordinare le politiche ambientali delle varie agenzie delle Nazioni Unite e dei vari governi, nonché le azioni delle comunità scientifiche ed economiche e delle associazioni ambientaliste.

Sempre nel 1972 viene alla luce il famoso **Rapporto del Club di Roma**, intitolato "The Limits to Growth" ma tradotto in italiano come "Limiti dello sviluppo", traduzione che confondeva i concetti non necessariamente coincidenti di "crescita" e di "sviluppo". Il lavoro fu commissionato al bostoniano Massachusetts Institute of Technology dal Club di Roma, organismo ideato da Aurelio Peccei intorno alla metà del Novecento e composto, oltre che da esponenti scientifici di fama mondiale, anche dai rappresentanti del mondo imprenditoriale e governativo internazionale. Il Club di Roma, focalizzandosi sul concetto di finitezza delle risorse naturali all'attenzione della comunità scientifica e politica, denunciava l'incompatibilità tra tendenze moltiplicative della popolazione, della crescita economica e dello sfruttamento delle risorse e la natura non illimitata di queste. Tali tendenze non potevano durare nel tempo se non al rischio di vedere esaurite le risorse, compromessi gli equilibri ecologici e quindi venir meno la base fisica/naturale su cui, in ultima istanza, sviluppo e benessere si basano. Attraverso complessi modelli di previsioni di una simulazione computerizzata il Rapporto evidenziava le conseguenze per l'ecosistema della crescita incontrollata della popolazione. Dinanzi ai tassi di crescita demografici rilevati nel corso del Novecento e alla tendenza malthusiana si palesava cioè il limite delle riserve petrolifere in quantità fissa e non incrementabile. Il raggiungimento del limite avrebbe causato un conseguente e inevitabile declino della popolazione e della produzione, a meno che non si fosse optato per uno sviluppo rispettoso dei limiti in modo da garantire una crescita costante senza rischi di esaurimento delle risorse. I Settanta sono gli anni della prima grande crisi mondiale del petrolio e pare chiaro che si accentuarono pertanto i toni e le paure del futuro energetico. Nonostante gli errori del lavoro nei tempi delle previsioni, non si può fare a meno di ricordare tuttora la sua grandezza teorica e concettuale.

Intanto la questione ambientale è divenuta oggetto di nuovo dibattito internazionale alla **Conferenza di Ginevra** del 1979; in quell'occasione fu lanciato un programma specifico sul clima, il World Climate Programme, e approvato un protocollo sull'inquinamento atmosferico transnazionale.

Alla fine degli anni Ottanta viene coniata la prima definizione di "sviluppo sostenibile", ovvero quello sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere lo sviluppo dei bisogni delle generazioni future. Il concetto appare all'interno nel rapporto pubblicato nel 1987 con il titolo "Our common future" (ossia "Il

nostro futuro comune”, più noto come **Rapporto Brundtland** dal nome del primo ministro norvegese presidente della Commissione per lo Sviluppo e l’Ambiente, creata nel 1983 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il compito della commissione indipendente di consisteva nel fornire raccomandazioni per una agenda globale per il cambiamento, a seguito dell'esame delle cause principali della crisi che accomunava l'ambiente e lo sviluppo. Nell'ottica della necessità di una strategia che consentisse di raggiungere uno sviluppo sostenibile entro il 2000, propose ventidue nuovi principi per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e raccomandò che questi principi fossero incorporati nelle leggi nazionali o in carte che specificassero i diritti e doveri di cittadini e stato, in convenzioni internazionali e diritti sovranazionali e responsabilità di tutte le nazioni. Secondo il Rapporto, i politici dovrebbero essere guidati nei loro obiettivi da otto principali obiettivi interdipendenti:

1. il revival della crescita economica;
2. il miglioramento della qualità della crescita, assicurando scelte giuste ed equilibrate dal punto di vista sociale ed ambientale, e venendo incontro alle esigenze di occupazione, cibo, energia, acqua e sanità ed igiene pubblica;
3. la conservazione e il miglioramento dello stock di risorse naturali;
4. la stabilizzazione dei livelli di occupazione;
5. il riorientamento della tecnologia e una migliore gestione del rischio;
6. l'integrazione di obiettivi riguardanti l'ambiente e l'economia nei processi di decisione;
7. la ristrutturazione delle relazioni economiche internazionali;
8. il rafforzamento della cooperazione internazionale.

Nel 1988 il concetto di sviluppo sostenibile giunge ad un'altra importante tappa del suo processo di affermazione in ambito internazionale con la **Conferenza di Toronto**. I governi che vi parteciparono sottoscrissero importanti impegni con l'obiettivo di prevenire i cambiamenti climatici tramite la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in misura del 20% e il miglioramento dell'efficienza energetica del 10% entro il 2005.

Nel giugno 1992 a Rio de Janeiro si svolge la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo – UNCED. Il **Vertice di Rio** rappresenta la più complessa ed estesa conferenza organizzata dalle Nazioni Unite (due anni e mezzo di lavori preparatori, 120 capi di Stato e 178 paesi partecipanti) che ha originato cinque documenti formali:

1. Convenzione sui cambiamenti climatici per la stabilizzazione delle emissioni dei gas provocanti un effetto serra;
2. Convenzione sulla biodiversità: per favorire un accesso equilibrato alle risorse biologiche degli ecosistemi, in particolare le foreste tropicali, l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo ed il trasferimento delle biotecnologie;
3. Dichiarazione di principio sulle foreste;
4. Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo;
5. Agenda XXI.

In particolare, dalla Dichiarazione emergono indicazioni volte a promuovere un più sano ed efficiente rapporto tra uomo e ambiente. Si richiama l'attenzione su un numero di argomenti rilevanti, tra i quali l'equità intergenerazionale, i bisogni del mondo povero, la

cooperazione tra Stati, la responsabilità civile e la compensazione dei danni ambientali, il principio inquinatore-pagatore, la valutazione d'impatto ambientale.

L'**Agenda 21** rappresenta un piano d'azione da adottare a partire dagli anni Novanta durante il XXI secolo. Si configura come una piattaforma programmatica divisa in quaranta capitoli che elabora strategie ed enuncia un programma di azioni concrete per fermare e invertire gli effetti del degrado ambientale e per promuovere uno sviluppo compatibile con l'ambiente e sostenibile per tutte le nazioni. Il piano di azione analizza le problematiche ambientali in rapporto all'economia, alla società e alla cultura ed è stato sottoscritto da 150 Paesi. Esso fornisce le linee direttrici per uno sviluppo sostenibile affrontando, oltre le tematiche specifiche (foreste, oceani, clima, deserti, aree montane), anche quelle generali (demografia, povertà, fame, risorse idriche, urbanizzazione) ed intersectoriali (trasferimenti di tecnologie). L'Agenda 21 ha ribadito con forza la necessità di promuovere la democratizzazione dei processi di formazione delle politiche internazionali, sottolineando il ruolo dei gruppi portatori di interesse (sindacati, associazioni di cittadini, di coltivatori, di donne, portavoce di interessi economici ecc.) e sottolineando la necessità di facilitare al massimo l'accesso alle informazioni.

Il Vertice di Rio ha posto la sostenibilità ambientale e sociale al centro del problema sviluppo e ha visto finalmente sancito il ruolo delle Organizzazioni Non Governative (ONG) sulla scena internazionale. Il numero degli attivisti e cittadini riuniti nel forum alternativo chiamato "Global Forum", ha superato largamente quello dei rappresentanti ufficiali. Le organizzazioni presenti si sono proposte non solo come portatrici di interessi sociali ed ambientali ma soprattutto come promotori di idee e di proposte politiche sintetizzate dallo slogan elaborato nel corso dell'evento: sviluppo ecologicamente sostenibile, economicamente equo e socialmente giusto. Le regole che hanno caratterizzato la partecipazione delle ONG a Rio sono oggi applicate dalla Commissione sullo Sviluppo Sostenibile, mentre a molti gruppi di interesse è permesso esprimere pareri sulle deliberazioni e a presentare interventi.

In ambito europeo viene redatto, secondo un approccio innovativo, il **Programma politico d'azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile** del 1993⁵. Il programma, imponendo la valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'attività umana e conferendo un ruolo centrale nel processo di crescita compatibile a istituzioni, imprese e cittadini, ribadisce il principio che l'onere finanziario del degrado deve ricadere su chi lo provoca.

Ulteriore occasione per riflettere su quanto iniziato al Summit di Rio nel 1992 e per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile si è presentata nel 2002 con il **Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile** a Johannesburg. L'evento organizzato dalle Nazioni Unite ha visto la partecipazione di numerosi capi di Stato e di governo, rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative, del settore privato e di altri gruppi di interesse, riuniti con l'obiettivo di puntare l'attenzione sulle nuove sfide da affrontare per realizzare uno sviluppo sostenibile. Si intendeva cioè proporre un modello di sviluppo che coniugasse gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, in grado di assicurare una società più equa e prospera nel rispetto delle generazioni future.

Il Vertice ha condotto all'adozione di un piano d'azione, sottoscritto da tutti gli Stati presenti, nel quale sono stati individuati i temi chiave per il prossimo decennio ed ad una serie d'iniziative volontarie di collaborazione tra governi, istituzioni, imprese e società civile per dare concretezza al piano. Altro significativo risultato si è avuto con l'adozione di una dichiarazione politica al fine di rinnovare l'impegno dei leader mondiali a favore della lotta

⁵ Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 17 maggio 1993

alla povertà attraverso uno sviluppo economico svincolato dal degrado ambientale e dal consumo esasperato di risorse.

Al Vertice di Johannesburg il cambiamento d'opinione nel considerare il ruolo del turismo trova il suo apice nel lancio della **ST~EP Initiative - Sustainable Tourism as an Effective Tool for Eliminating Poverty**⁶ promossa dall'Organizzazione Mondiale del Turismo e dall'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo). Lo sviluppo del turismo è qui presentato come uno strumento efficace per il conseguimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni del Sud del mondo.

Le amministrazioni locali, sempre più soggette alla duplice pressione della globalizzazione economica e dello sviluppo tecnologico, devono confrontarsi con profondi cambiamenti economici e con le minacce, naturali e causate dall'uomo, che gravano sulle comunità e sulle risorse. È stata significativa l'adozione nel 1994 dei principi di sostenibilità incorporati nella **Carta di Aalborg** (Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability⁷) e il successivo documento "Dalla Carta all'Azione" elaborato a Lisbona nel 1996 in occasione della **Seconda Conferenza Europea sulle città sostenibili** sino alle Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century⁸ del 2000 e la Johannesburg Call⁹ del 2002.

Ma un più concreto rafforzamento del ruolo degli Enti Locali a favore della sostenibilità, si è avuto nel 2004 in occasione della **quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili**¹⁰, denominata "Aalborg+10", che risulta uno stadio fondamentale nella continuazione del processo. Circa un migliaio di partecipanti ha approvato gli **Aalborg Commitments** (A-C), che consistono in una sintesi dei temi discussi e delle decisioni prese nella conferenza da parte dei rappresentanti di 110 amministrazioni locali che hanno poi sottoscritto il documento. L'impostazione degli Aalborg Commitments è stata concepita dal Governo della città di Aalborg in Danimarca, CEMR (Council of European Municipalities and Regions) ed ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives), grazie al supporto di un gruppo di lavoro e dei partner della Campagna delle Città europee Sostenibili¹¹. Al fine di accrescere la partecipazione degli attori in gioco, la prima stesura è stata pubblicata su Internet e i commenti ricevuti sono stati analizzati e inseriti nella versione finale, presentata poi durante la conferenza.

Gli Aalborg Commitments sono una struttura complessa ed integrata. Ogni impegno, o *commitment*, è un tema chiave della sostenibilità locale. Il documento dei Commitments riconosce ad ogni amministrazione locale le specifiche priorità. Gli A-C sono infatti progettati per rendere più incisive le azioni di sostenibilità locale e per fornire nuovi impulsi ai processi di Agenda 21 Locale. Si propongono due obiettivi fondamentali. Il primo consiste nell'aumentare la consapevolezza ed evidenziare la necessità per i governi locali

⁶ Cfr.: <http://www.crctourism.com.au/CRCBookshop/Documents/FactSheets/ST~EP.pdf>

⁷ European Conference on Sustainable Cities & Towns, Aalborg, Denmark, 27 May 1994
Cfr.: http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/aalborg_charter.pdf

⁸ Hannover Conference 2000, the Third European Conference on Sustainable Cities & Towns), Hannover, 9-12 February 2000. Cfr: http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/hancall_en.pdf

⁹ Johannesburg Call, World Summit on Sustainable Development, Johannesburg, 30 August 2002.
Cfr.: <http://www.iclei-europe.org/>

¹⁰ Cfr.: <http://www.iclei-europe.org/i>

¹¹ Le città e i network che cooperano nell'ambito della Campagna delle Città Europee Sostenibili sono: Association of Cities and Regions for Recycling (ACRR), Climate Alliance – Klima-Bündnis – Alleanza del Clima e.V., Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CEMR), Energie-Cités, ICLEI – International Council for Local Environmental Initiatives, Medcities, Union of Baltic Cities (UBC), Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) – Città della Sanità, le città di Barcellona, Hannover e Malmö e l'associazione Agende 21 Locali Italiane.

in tutta Europa di mettere in atto politiche integrate in grado di affrontare le sfide crescenti della sostenibilità. In quest'ottica i Commitments possono essere un valido documento di supporto alla Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano della Commissione Europea. Il secondo obiettivo mira a fornire uno strumento pratico e flessibile.

Significativo che ogni amministrazione locale europea può sottoscrivere gli Aalborg Commitments, indipendentemente dal fatto che sia o meno membro dell'Unione Europea. Le amministrazioni locali che, tramite la persona del sindaco o di un suo delegato, firmano gli A-C avviano un percorso per individuare le finalità coinvolgendo gli stakeholder in collaborazione con l'Agenda 21 Locale e gli altri piani di sostenibilità. È possibile sfruttare gli obiettivi o le strategie di pianificazione già esistenti, che vanno comunque sempre adattati e riferiti ai dieci temi e alla struttura del documento degli A-C per l'individuazione delle proprie priorità, compiti ed obiettivi. Con la sottoscrizione ci si impegna a:

- produrre un rapporto preliminare sulla propria situazione locale entro i dodici mesi successivi alla sottoscrizione;
- impostare un processo partecipato per l'individuazione degli obiettivi;
- predisporre un programma di azione, considerando tutti i dieci Commitments;
- fissare i propri obiettivi locali entro i ventiquattro mesi successivi alla data di sottoscrizione;
- controllare periodicamente l'attuazione degli Aalborg Commitments e rendere i dati disponibili per i propri cittadini;
- fornire regolarmente informazioni relative ai propri obiettivi e ai risultati ottenuti.

Per la compilazione del rapporto preliminare saranno utilizzati come struttura i dieci temi degli Aalborg Commitments, facendo riferimento ai dati già disponibili nella propria amministrazione locale. I dieci temi sono:

1. governance;
2. gestione locale per la Sostenibilità;
3. risorse naturali comuni;
4. consumo responsabile e stili di vita;
5. pianificazione e progettazione urbana;
6. migliore mobilità, meno traffico;
7. azione locale per la salute;
8. economia locale sostenibile;
9. equità e Giustizia sociale;
10. da locale a globale.

Utilizzando i dieci temi come punto di riferimento per il rapporto si possono individuare problemi che richiedono interventi particolari. Una prima verifica a livello europeo degli A-C è fissata per l'anno 2010 e prevede successive revisioni ogni cinque anni. Con i risultati ottenuti si definiranno le azioni della Campagna delle Città Europee Sostenibili e le attività di confronto tra le amministrazioni locali partecipanti.

Dopo questo percorso lungo le tappe fondamentali del concetto di sostenibilità, appare evidente come tutte le problematiche legate alla questione ambientale coinvolgano

ogni attività umana, compresa quella dei flussi turistici sia nei contesti avanzati che nei paesi meno sviluppati. Di fatto, prima che di turismo sostenibile, il turismo sociale ha richiamato l'interesse del dibattito mondiale nella volontà di promuovere un sistema turistico mondiale, equo e sostenibile. Ne sono testimonianza la Dichiarazione di Manila del 1980¹², la Carta del Turismo e il Codice del Turista adottati a Sofia nel 1985 e specialmente - a opera dell'Organizzazione Mondiale del Turismo nel 1999 - un **Codice mondiale di etica del turismo**¹³, assecondando una logica tesa a conciliare la tutela ambientale, lo sviluppo economico e la lotta contro la povertà in maniera sostenibile. La necessità che i benefici siano condivisi da ogni settore della società nel contesto di un'economia internazionale aperta e liberalizzata, viene ribadita nella **Dichiarazione di Barcellona sul turismo sociale europeo**¹⁴ (2006).

Il turismo sostenibile è stato protagonista vero e proprio, nell'ottica dei principi della Carta di Rio, nel 1993, anno in cui è stata presentata a Siviglia la **Carta sull'etica del turismo e dell'ambiente**¹⁵, al fine di promuovere una razionale gestione delle attività ricreative e del tempo libero e per salvaguardare gli ecosistemi, per il tramite di programmi scolastici e universitari tesi a sensibilizzare una pratica turistica corretta. Sono state inoltre esortate le autorità responsabili a formulare progetti integrati e adottare regolamentazioni che prescrivono vincoli all'impiego delle risorse.

Il lungo percorso iniziato nei Settanta in tema di sviluppo sostenibile, prosegue nel 1995 si svolge nelle Isole Canarie, a Lanzarote, la **prima Conferenza mondiale sul Turismo Sostenibile**¹⁶ che costituisce il punto di partenza per una declinazione dello sviluppo sostenibile in ambito turistico. L'incontro ha posto in evidenza la necessità di ripensare le politiche di sviluppo turistico (e le politiche territoriali ad esse associate) e di dotare le località turistiche di strumenti che permettano di coniugare business con qualità ambientale.

Nel documento che ne è scaturito, battezzato come **Carta di Lanzarote** e firmato dai partecipanti, si pongono in evidenza alcune caratteristiche del turismo. Innanzi tutto il fatto che sia un fenomeno mondiale e un elemento importante per lo sviluppo socio-economico di molti Paesi. Il fenomeno turistico è inoltre un fenomeno ambivalente «poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali ma può anche, allo stesso tempo, essere causa del degrado ambientale e della perdita di identità locali, perciò richiede un approccio globale»¹⁷. e si batte l'accento sulla caratteristica di una corretta gestione del turismo, ovvero la garanzia della sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende. Viene ancora ribadita la limitatezza delle risorse e la richiesta crescente per una migliore qualità dell'ambiente.

Nella Dichiarazione si afferma che «Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio di sostenibilità, ovvero deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali». Ancora si dice che la sostenibilità del turismo necessita per definizione che «esso integri l'ambiente naturale, culturale e umano».

¹² WTO, Dichiarazione di Manila, Conferenza Mondiale del Turismo, Manila, Filippine, 19-25 settembre 1980.

¹³ WTO, Codice Mondiale di Etica del Turismo, Santiago del Cile, 1 ottobre 1999.

¹⁴ Comitato economico e sociale europeo, Parere sul tema Il turismo sociale in Europa, Bruxelles, 14 settembre 2006. Cfr.: <http://www.eesc.europa.eu/>

¹⁵ Comitato Etico Internazionale Turismo e Ambiente, Touring Club Italiano, Siviglia, il 3 aprile 1992.

¹⁶ Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, WTO, UNEP, UNESCO, EU, Lanzarote, Spagna,

1995.

¹⁷ **Carta per un Turismo Sostenibile, Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, Lanzarote, 27/28 aprile 1995**

La Carta prevede un Piano di azione finalizzato a raggiungere vari obiettivi:

- a) valutare il contributo del turismo alla sostenibilità globale, a partire dall'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche nazionali e nelle operazioni di sviluppo turistico;
- b) pianificare il turismo, avendo come parametro la sostenibilità attraverso - tra l'altro - una pianificazione integrata;
- c) rafforzare il ruolo dei principali protagonisti del turismo;
- d) promuovere il turismo a livello locale;
- e) dare priorità a piccole isole, aree costiere, zone di alta montagna nonché città e centri storici;
- f) sviluppare misure di sostegno quali programmi di sensibilizzazione e di educazione al turismo sostenibile e diffusione degli obiettivi del turismo sostenibile a livello locale, regionale e nazionale e tra le autorità, i professionisti del settore e il pubblico generico.

Ulteriore contributo alla definizione di una nuova strategia di sviluppo del settore turistico è l'**Agenda XXI per l'industria dei viaggi e del turismo**¹⁸, il rapporto steso e adottato nel 1996 parte del WTTC (Consiglio mondiale dei viaggi e del turismo), del WTO e del Consiglio della Terra.

Berlino è la sede, nel marzo 1997, della Conferenza internazionale "Diversità biologica e turismo" nel corso della quale si firmò la "Carta sullo sviluppo turistico sostenibile" o **Dichiarazione di Berlino**. Sulla scia di Lanzarote, enuncia alcuni principi sulla responsabilità a livello locale dello sviluppo durevole del turismo e sulla necessità di un controllo e di una gestione accorta dello stesso¹⁹. Inoltre viene assunto che la conservazione della natura e della biodiversità rappresenti la maggior risorsa per le attività turistiche e che quindi, ispirandosi al principio di precauzione, debbano essere prese tutte le misure necessarie ad assicurare il rispetto dell'integrità degli ecosistemi e degli habitat.

Il 1997 è un anno prolifico di appuntamenti. Sulla spinta di un rinnovata esigenza di un cambiamento delle forme di pensiero, comportamento, produzione e consumo che chiami in gioco la cooperazione di pubblico e privato, nasce la **Carta di Calvià** a seguito della Conferenza Internazionale sul Turismo sostenibile nell'area del Mediterraneo²⁰. Nel documento si insiste sull'attivazione di processi di Agenda 21 locale e e dagli approcci UNEP ed Europei per la Gestione Integrata delle zone costiere. Si suggeriscono inoltre alcune misure per la riduzione del consumo delle risorse idriche ed energetiche, per la produzione, la gestione dei rifiuti e per il rispetto delle tradizioni culturali e artistiche delle comunità che ospitano le attività turistiche.

Con particolare riguardo ai paesi europei dell'area mediterranea, la **Carta di Rimini**²¹ (2001) riprende la necessità della cooperazione tra gli attori locali e dello sviluppo di processi partecipati come supporto alle azioni per lo sviluppo sostenibile. La Carta raccomanda una:

¹⁸ *Agenda 21 for the travel and tourism industry: towards environmental sustainable development, WTTC, WTO, Earth Council, 1996.*

¹⁹ International Conference of Environment Ministers on Biodiversity and Tourism, 6-8 March, 1997, Berlin.

²⁰ Calvià, Mallorca, Spagna, 19 aprile 1997.

²¹ Carta di Rimini, Conferenza Internazionale del Turismo di Rimini, Rimini, 2001.

- una gestione del turismo basata sulla partecipazione (considerato essenziale fattore di successo per la pratica della sostenibilità) e la pianificazione integrata ad opera dei governi locali;
- una ricerca di alternative sostenibili al turismo stagionale di massa e alla congestione da traffico nelle aree costiere;
- un'adozione di strumenti di analisi e monitoraggio a supporto della decisione e dell'azione;
- una promozione di certificazioni ambientali e sensibilizzazione delle imprese turistiche.

Le raccomandazioni di Rimini prevedono anche il rafforzamento delle capacità dei governi locali affinché siano in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo politico, di pianificazione, di gestione e controllo nel settore turistico e l'attuazione di azioni specifiche centrate sulla mobilità, con il sostegno e la realizzazione di "progetti pilota" locali utili a dimostrare la fattibilità e l'efficacia di sistemi e modelli alternativi e sostenibili. Nelle intenzioni dei partecipanti anche la volontà di promuovere strumenti economici per qualificare le destinazioni turistiche in senso sostenibile e, tramite strategie di comunicazione finalizzate, la promozione positiva di un ruolo attivo delle imprese turistiche, dei tour operator e dei turisti allo scopo di promuovere positivamente un loro ruolo attivo.

È opportuno segnalare il 2001 per l'Italia è l'anno della **legge quadro sul turismo** (Legge 29 marzo 2001, n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo") che prevede misure di sostegno per la riqualificazione delle imprese turistiche rispetto allo sviluppo di marchi di qualità, certificazioni ecologiche e tutela del prodotto turistico locale. L'articolo 1 della legge richiama tra i principi «la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni, locali anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile».

La conferenza mondiale del 2002 in Canada ha promosso l'ecoturismo e i principi in materia di gestione delle risorse naturali. Nei lavori, che producono la **Dichiarazione di Quebec**²², vengono riprese le tematiche riguardanti le sfide o gli obiettivi del turismo sostenibile e le azioni da intraprendere.

Del 2003 è la Comunicazione intitolata **Orientamenti di base per un turismo sostenibile europeo**²³. In essa vengono esplicitate alcune linee di azione a carattere generale a cui ispirare le future iniziative intraprese dalla Commissione, in particolare la promozione dei principi della *governance* e delle prassi riferiti alla responsabilità sociale delle imprese come iniziativa specifica nel quadro del forum multilaterale europeo sulla responsabilità sociale.

Dello stesso anno è la **Dichiarazione sul ruolo del turismo nei cambiamenti climatici**, a seguito della Conferenza Internazionale sui Cambiamenti Climatici e il Turismo svoltasi a Djerba in Tunisia. La Dichiarazione è particolarmente significativa in quanto viene accreditata l'influenza reciproca tra il turismo e i cambiamenti climatici, per cui si sottolinea soprattutto il sostegno alle ricerche scientifiche e l'uso di tecnologie pulite.

²² Québec declaration on ecotourism, World Ecotourism Summit, Québec City, Canada, 2002.
Cfr.: http://www.unwto.org/frameset/frame_sustainable.html

²³ Comunicazione della commissione al consiglio, al parlamento europeo, al comitato economico e sociale e al comitato delle regioni, Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo, COM(2003) 716 definitivo, Bruxelles, 21.11.2003.

Nel 2004 l'Organizzazione Mondiale del Turismo propone una visione d'insieme del **concetto di turismo sostenibile**, riferito all'ottenimento del giusto equilibrio tra obiettivi sociali, economici e ambientali. Sono tre le prerogative irrinunciabili del turismo sostenibile: le risorse ambientali devono essere protette; in secondo luogo le comunità locali devono beneficiare del turismo sia in termini di reddito sia in termini di qualità della vita (termini che non sempre coincidono) e, infine, i visitatori devono vivere un'esperienza di qualità²⁴.

Con lo scopo di implementare la sostenibilità nelle politiche turistiche, l'UNEP e l'Organizzazione Mondiale del Turismo hanno condotto una ricerca della durata di due anni. Il risultato scaturito è una guida, **Making Tourism More Sustainable: A Guide for Policy Makers**²⁵ (2005), in cui vengono stabiliti dodici obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

La ricognizione effettuata fotografa una costante crescita di interesse e aumento delle istituzioni coinvolte intorno al tavolo della sostenibilità a livello mondiale. In un percorso che accattiva un numero sempre maggiore di stakeholder, è vitale l'adozione di una programmazione strategica e l'impiego di strumenti tecnici al fine di contribuire ad uno sviluppo sostenibile nel settore turistico. Nel corso degli ultimi vent'anni, infatti, svariate iniziative di turismo sostenibile hanno riavvicinato le esigenze degli imprenditori: il turismo sostenibile ha come mission quella di supportare le comunità locali perché superino la condizione di minoranza di servizio e si configurino come protagonisti del business turistico (Costa, 2005). Si può affermare che accade questo nella Regione Sardegna?

²⁴ Sustainable Development of Tourism, Conceptual Definition, WTO, 2004.

Cfr: <http://www.world-tourism.org/sustainable/top/concepts.html>

²⁵ Making Tourism More Sustainable: A Guide for Policy Makers, UNEP Publication, 2005.
<http://www.uneptie.org/pc/tourism/library/A%20Guide%20for%20Policy%20Makers.htm>

1.2 Evoluzione del turismo sostenibile in Sardegna

Il settore del turismo riveste storicamente una grande importanza per l'Italia, che continua a esercitare una rilevante attrattiva grazie al suo vasto patrimonio naturale e culturale.

Il turismo presenta un forte potenziale in quanto contribuisce a sostenere attività economiche, anche tradizionali e a migliorare la qualità di vita di ognuno; allo stesso tempo, fornisce uno strumento privilegiato per sensibilizzare il grande pubblico sulle questioni riguardanti il rispetto e la preservazione del patrimonio ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali ed il patrimonio storico e culturale.

Occorre tenere presente che il contributo al **PIL** della Sardegna del turismo non arriva al 10%: Ma il turismo in prospettiva può contribuire in misura più che doppia al PIL ed è un settore che dà occupazione e dalla grande occupabilità.

Cosa è il turismo sostenibile?

Se si cerca «sustainable tourism» con Google si ottengono 1.689.000 risultati. Ma anche con una chiave di ricerca in italiano il numero fa impressione: 342.00 risposte. Dunque si parla di un concetto ben diffuso ed utilizzato nel mondo e nel WEB.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (2004) definisce "Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio di sostenibilità, ovvero deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali. La sostenibilità del turismo richiede per definizione che esso integri l'ambiente naturale, culturale e umano"²⁶

Sempre più persone scelgono vacanze pulite, privilegiando mete e strutture attente al rispetto dell'ambiente.

Come ricorda in ogni occasione il prof. Paci nel PRSTS la prima sostenibilità del turismo che deve essere perseguita è quella "economica". Occorre dunque lavorare nell'Isola per un generare un settore realmente competitivo che produca sviluppo.

L'ambiente di qualità, la naturalità ambientale, la *wilderness*, è un fattore di competitività per il turismo, in tutto il mondo.

Chi è contro l'istituzione dei parchi è contro il turismo. E guarda caso in Sardegna chi è contro i parchi è spesso contro specifiche misure di salvaguardia delle coste.

Nella programmazione economica e territoriale occorre avere come fine lo sviluppo e non interessi imprenditoriali specifici. Per questo le politiche di sviluppo basate sulla salvaguardia ambientale possono anche ledere interessi specifici, ma hanno certamente enormi opportunità di successo globale.?

Competitività e sostenibilità

Le tendenze e le priorità globali cambiano, oggi più che mai il turismo deve essere concepito come opportunità, ma anche come terreno di forte concorrenzialità.

Occorre però tener presente che la chiave di successo è la sostenibilità e bisogna dunque riconoscere che, a lungo termine, la concorrenzialità dipende dalla sostenibilità.

²⁶ Carta di Lanzarote del turismo sostenibile, 1995

Non esiste una definizione universalmente accettata di turismo sostenibile

Alcuni elementi chiave danno però senso all' espressione:

- ◆ rispetto e salvaguardia dell'ambiente (in particolare dell'ecosistema e della biodiversità) con minimizzazione dell'impatto ambientale delle strutture e delle attività legate al turismo;
- ◆ rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale e delle popolazioni locali;
- ◆ presenza di consenso responsabile, da parte delle popolazioni, sulle attività intraprese a scopo turistico e partecipazione attiva nella gestione delle imprese turistiche;
- ◆ condivisione con le popolazioni locali dei benefici socio-economici derivanti dal turismo.

Come incide il turismo sull'ambiente sardo?

Gli effetti negativi possono essere raggruppati in varie categorie:

- ◆ urbanizzazione permanente delle aree naturali (soprattutto costiere), con grave alterazione dei contesti preesistenti;
- ◆ sovrapproduzione di rifiuti;
- ◆ emissioni atmosferiche (soprattutto auto);
- ◆ inquinamento delle acque superficiali e di falda, derivante dal sovraffollamento;
- ◆ eccessivo consumo di risorse naturali in aree spesso delicate;
- ◆ maggiori consumi energetici;
- ◆ sovra-utilizzo di strutture.

Il peggio è che molti degli effetti negativi si accumulano in brevissimo tempo e no esistono dunque possibilità di assorbimento ambientale. Esistono pii altre contraddizioni: si pensi al picco di richiesta di acqua dolce nel periodo di maggiore siccità naturale, o l'aumento del rischio derivante da incendi proprio nel periodo di massima presenza nell'isola).

Ecco perché è necessario un governo strategico del turismo in Sardegna.

Il turismo è un settore "giovane" in Sardegna, basta leggere "Una geografia del turismo" (di Richard Pryce pag 108-109 pubblicato nel 1983 a cura del Formez) per accorgersene. Nel confronto con le altre isole del Mediterraneo, la Sardegna, ad una lettura socio-gografica appare agli albori delle trasformazioni causate ovunque dal turismo, sia nelle forme insediative, che in quelle di relazione con gli spazi contigui o distanti (collegamenti da e per la Sardegna).

Quando atterravano nella pista di cemento di Olbia i primi bimotori dell'Aga Khan, agli inizi del '60, a Palma di Maiorca l'aeroporto era già il secondo di Spagna.

I piani di lottizzazione dei comuni costieri sono di metà anni '70 ed è all'inizio del '70 che il gruppo Forte ha realizzato il suo primo report ne sud Sardegna. Insomma davvero un periodo molto limitato.

E ancora più giovane il concetto di sostenibilità applicata al turismo. Basta vedere gli insediamenti turistici realizzati negli anni '80 e '90 da imprenditori sardi, in Comuni meno

interessati dai primi interventi costieri per comprendere come i concetti di qualità ambientale, di inserimento paesaggistico, fossero del tutto assenti.

La spiaggia del Poetto a Cagliari, una spiaggia dotata di attrezzature minime, ha a tutt'oggi un solo piccolo albergo e qualche *bed&breakfast*. Insomma una risorsa interamente da valorizzare.

E pensare che la spiaggia, 11 chilometri di sabbia bianchissima e finissima, è stata oggetto di dragaggio o fini edilizi fino al 1974. Dunque fino almeno al 1974 si considerava conveniente utilizzare la spiaggia come cava e non come spazio per il turismo (o le attività balneari).

Un altro elemento di come il turismo sia stato considerato al più un settore finanziario, ma non economico è dato dalle speculazioni degli anni '60-'70 che hanno visto capitali stranieri (soprattutto belgi) comprare grandi appezzamenti costieri, per rivenderli poi nel mercato internazionale o addirittura locale, speculando sul solo valore fondiario.

E fa ancora specie che soprattutto le lottizzazioni promosse da imprenditori sardi si distinguano spesso per mancanza di un disegno, di un'idea insediativa, di una minima attenzione al contesto.

Certo nel concetto di sostenibilità esiste qualche contraddizione ...

Da una parte vengono riconosciute come sostenibili località quali Rimini o Magaluf/Calvià a Maiorca e invece non formalmente sostenibili località come Santa Maria Navarrese o La Maddalena.

Infatti per essere davvero "sostenibili" bisogna "certificarsi". Questa è anche una garanzia per migliorarsi, per essere trasparenti, per competere. In Sardegna la certificazione (le certificazioni) sono agli albori.

Occorre lavorare in una logica di sistema con il supporto di Stato, Regione, Province, STL, Comuni, Imprese, associazioni per produrre una governance della sostenibilità e pervenire alle certificazioni necessarie per competere e garantire davvero qualità ambientale.

E' possibile in Sardegna fare della sostenibilità la regola regionale del turismo?

Certamente, ma occorre passare da una sostenibilità "insostenibile" (quella che genera tensioni e opposizioni locali) alla sostenibilità "sostenibile".

Anni fa in un seminario per amministratori, incentrato sulla ambiente urbano, si distinsero dei sindaci che ammisero di non potersi permettere di salvaguardare l'ambiente e la qualità urbana, quasi fossero un lusso per paesi avanzati e ricchi. Avevano una prospettiva totalmente sbagliata. Lo sviluppo è vincolato dalla qualità ambientale, ma in termini direttamente proporzionali, più promuovi una salvaguardia attiva dell'ambiente più generi sviluppo.

Il futuro del turismo europeo è verso la sostenibilità. La direzione Impresa, da cui dipende il settore del turismo, sta investendo moltissimo per promuovere iniziative di sostenibilità.

In Croazia esiste il centro Priority Actions Programme/Regional Activity Centre (PAP/RAC) fondato nel 1978 quale tecnostuttura per promuovere il Mediterranean Action Plan (MAP) dell' United Nations Environmental Programme (UNEP).

Il PAP/RAC cerca di sviluppare modelli di gestione integrata delle coste (protezione, valorizzazione sviluppo imprese, ecc.). I progetti finora realizzati mettono in evidenza che i trends socio-economici, legati ad una scarsa gestione e pianificazione dello sviluppo sono la causa della maggior parte delle problematiche ambientali nel mediterraneo.

Il futuro del turismo si basa anche sulla qualità dell'esperienza dei turisti.

Essi riconosceranno quali località sono attente all'ambiente e alle culture ed alle comunità locali avranno. Da questo determineranno anche la maggiore attenzione nei loro confronti e in funzione di ciò sceglieranno le destinazioni di vacanza..

La regola è molto semplice: dove stanno bene gli abitanti stanno bene anche i turisti.

E dalle esperienze di turismo sostenibile, cioè da quelle in cui il contatto tra turista e abitante è paritario, anche gli stessi turisti possono "indurre" comportamenti migliori negli abitanti, grazie ad un "osmosi" sociale e culturale.

Occorre dare attuazione al Piano d'azione contenuto nel PRSTS, tramite la definizione di un quadro d'azione che coinvolga:

- I turisti. E' opportuno indirizzare i turisti in modo da sviluppare il senso critico e la capacità di operare scelte a favore dello sviluppo sostenibile e di aspetti etici creando più facilmente atteggiamenti personali e prassi turistiche responsabili.
- Il mercato. Consumatori più consapevoli dell'aspetto "sostenibilità" possono influire sulle aziende, portandole ad agire di conseguenza.
- Le imprese. Per garantire la loro competitività a lungo termine, la loro redditività e la prosperità, le aziende devono integrare meglio la dimensione "sostenibilità" nel loro processo decisionale, nelle loro prassi e nei loro strumenti di gestione.
- Il sistema pubblico. E' necessaria una strategia politica integrata ed olistica, in cui tutte le parti in causa condividano gli stessi obiettivi.

Una gestione sostenibile delle destinazioni è cruciale per lo sviluppo del turismo, attraverso una progettazione efficace dell'impiego dello spazio e del terreno, un controllo dello sviluppo e decisioni mirate di investimento in infrastrutture e servizi

Occorre però anche reinterpretare il passato, pensare cioè alle scelte fatte, alle politiche ed alle risorse utilizzate in modo consapevole, ma critico.

Se le coste della Sardegna non si fossero presentate "vergini" o quasi, in questo momento di espansione economica nazionale e mondiale non avremo avuto il "boom" del turismo, non avremmo avuto progetti di vasto respiro, ma spopolamento delle riviere e il trionfo, altrettanto assoluto, del paesaggio ora aspro ora dolce, ora solenne e perfino mutevole di colori e sfumature durante il quotidiano cammino del sole...(Sassari, introduzione alla prima mostra dei Piani Turistici della Sardegna- dicembre 1962)

Questa frase stigmatizza l'opportunità che aveva e che ha la Sardegna. Vale anche dopo 45 anni. Progetti di ampio respiro validi nel tempo, strategici, pianificati con l'amore che merita la nostra terra.

2. Buone pratiche di Turismo Sostenibile in Sardegna

Per quanto riguarda le buone pratiche di turismo sostenibile ovvero la ricerca sulle imprese e gli imprenditori turistici che realizzano forme di turismo sostenibile in Sardegna, questa è stata svolta coinvolgendo 18 aziende dislocate in tutto il territorio regionale e operanti nel settore ricettivo, nella ristorazione e nei servizi turistici.

Le imprese sono state individuate attraverso alcuni criteri di selezione, ponendo l'attenzione su alcune caratteristiche che differenziano queste strutture dalle altre presenti nell'isola.

Nella prima fase di ricerca si è proceduto ad un'analisi desk tramite internet di tutte quelle imprese e strutture che si autodefiniscono (nel proprio sito internet, brochure, depilants, e quant'altro) "sostenibili". Successivamente è stata fatta un'operazione di verifica di tutte le caratteristiche di sostenibilità dichiarate da ogni singola impresa, comparandole con quelle poste in evidenza dai diversi documenti di indirizzo della Commissione Europea.

Per rilevare le informazioni è stato utilizzato un questionario, creato ad hoc, somministrato prevalentemente tramite intervista diretta presso la stessa struttura aziendale, e dove non possibile, in una piccola percentuale di casi, attraverso intervista telefonica.

In sintesi, gli obiettivi dell'indagine sono stati:

- Acquisire informazioni sulle iniziative imprenditoriali sarde di turismo sostenibile all'avvio del PRSTS;
- Comprendere quali sono le caratteristiche di questa realtà in Sardegna alla luce della Comunicazione della Commissione UE – Agenda per un turismo sostenibile e competitivo;
- Capire quale ruolo gioca la formazione sia nel formare l'impresa "sostenibile", sia nel costituire un "prodotto" dell'impresa.

Gli elementi salienti emersi sono stati:

- solo una piccola percentuale delle imprese censite ha ottenuto il riconoscimento formale delle proprie politiche e pratiche ambientali e sociali (certificazione EMAS, Ecolabel), e sembra che, nella maggior parte dei casi, le azioni positive siano dipese da interesse e impegno personali del titolare;
- carattere molto frammentato, è costituito da molte Piccole e Medie Imprese, spesso a conduzione familiare;
- assenza di rete e network d'impresa;
- positivi tassi di crescita del fatturato;
- buona capacità di fidelizzazione dei clienti;
- attenzione ai mutamenti della domanda (learning organization);
- promozione tramite tour operator e web;
- difficoltà di inserirsi in reti/network d'impresa;
- difficoltà nel reperire staff locale con adeguata professionalità;
- scarso ricorso ai finanziamenti (solo 2 casi).

3. Allegati

Carta per un Turismo Sostenibile Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile Lanzarote, 27/28 aprile 1995

Noi, i partecipanti alla Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, riuniti a Lanzarote, Isole Canarie, Spagna, il 27-28 aprile 1995

Consapevoli che il turismo è un fenomeno mondiale e un elemento importante per lo sviluppo socio-economico di molti paesi, e che tocca le più alte e profonde aspirazioni della gente;

Riconoscendo che il turismo è un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali ma può anche, allo stesso tempo, essere causa del degrado ambientale e della perdita di identità locali, deve essere affrontato con un approccio globale;

Consapevoli che le risorse sulle quali è basato il turismo sono limitate e che c'è una richiesta crescente per una migliore qualità dell'ambiente;

Riconoscendo che il turismo può offrire l'opportunità di viaggiare e conoscere altre culture, e che lo sviluppo del turismo può contribuire a creare legami sempre più stretti e pace tra i diversi popoli, sensibilizzando al rispetto delle diversità culturali e dei modi di vita;

Richiamando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e varie dichiarazioni sul turismo delle Nazioni Unite, l'ambiente e la conservazione del patrimonio culturale compresa la Conferenza delle Nazioni Unite su Turismo e Viaggi Internazionali del 1963, così come le convenzioni internazionali che hanno una relazione con il turismo, quali la Convenzione sulla Biodiversità, la Convenzione del Patrimonio Mondiale, la Convenzione Ramsar, CITES ed altre a livello regionale;

Guidati dai principi stabiliti nella Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo e le raccomandazioni dell'Agenda 21;

Richiamando le dichiarazioni in materia di turismo, come quella di Manila sul Turismo Mondiale, la Dichiarazione dell'Aja e la Carta del Turismo, così come i principi stabiliti nella Dichiarazione dei Diritti Umani delle Generazioni Future;

Riconoscendo l'obiettivo di sviluppare un turismo che soddisfi le aspettative economiche e le esigenze ambientali e che rispetti non solo la struttura fisica e sociale del paese ma anche le istanze delle popolazioni locali;

Consapevoli del bisogno di stabilire accordi concreti tra i principali attori del settore turistico per costruire la possibilità di un turismo più responsabile nei confronti del nostro patrimonio comune,

Facciamo appello alla comunità internazionale e in particolare sollecitiamo i governi, le autorità pubbliche, i responsabili e i professionisti del settore del turismo, le associazioni pubbliche e private le cui attività hanno una relazione con il turismo e i turisti stessi, ad adottare i principi e gli obiettivi della seguente Dichiarazione:

1. Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali.

Lo sviluppo sostenibile è un processo guidato che prevede una gestione globale delle risorse per assicurarne la redditività, consentendo la salvaguardia del nostro capitale naturale e culturale. Il turismo, come potente strumento di sviluppo, può e dovrebbe partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile. La caratteristica di una corretta gestione del turismo è che sia garantita la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende.

2. La sostenibilità del turismo richiede per definizione che esso integri l'ambiente naturale, culturale e umano; che rispetti il fragile equilibrio che caratterizza molte località turistiche, in particolare le piccole isole e aree ambientali a rischio. Il turismo dovrebbe assicurare un'evoluzione accettabile per quanto riguarda l'influenza delle attività sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto e dei residui prodotti.

3. Il turismo deve valutare i propri effetti sul patrimonio culturale e sugli elementi, le attività e le dinamiche tradizionali di ogni comunità locale. Il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale, il rispetto e il sostegno alla loro identità, cultura e ai loro interessi devono sempre avere un ruolo centrale nella formulazione delle strategie turistiche, particolarmente nei paesi in via di sviluppo.

4. Il contributo attivo del turismo a uno sviluppo sostenibile presuppone necessariamente solidarietà, rispetto reciproco e partecipazione da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo, e in particolare degli autoctoni dei paesi coinvolti. Solidarietà, rispetto reciproco e partecipazione devono basarsi su meccanismi efficienti di cooperazione a ogni livello: locale, nazionale, regionale e internazionale.

5. La conservazione, la protezione e la consapevolezza del valore delle nostre risorse naturali e culturali costituiscono un'area privilegiata per la cooperazione. Questo approccio implica il fatto che tutti i responsabili del settore debbano affrontare una vera e propria sfida, quella dell'innovazione culturale e professionale, e debbano inoltre assumersi il grande impegno di creare piani di intervento integrati e strumenti adeguati per la gestione. Questo approccio deve assicurare che tutti i protagonisti abbiano gli strumenti per una cooperazione e gestione integrate, comprese le innovazioni tecnologiche.

6. La protezione della qualità della destinazione turistica e la capacità di soddisfare i turisti devono essere determinate dalle comunità locali in consultazione con gli enti coinvolti e le parti interessate e dovrebbero rappresentare gli obiettivi prioritari nella formulazione delle strategie e dei progetti turistici.

7. Per essere compatibile con lo sviluppo sostenibile, il turismo dovrebbe basarsi sulla diversità delle opportunità offerte dalle economie locali. Dovrebbe quindi essere completamente integrato con lo sviluppo economico locale e contribuire positivamente allo stesso.

8. Tutte le opzioni per lo sviluppo turistico devono servire effettivamente per migliorare la qualità della vita della gente e devono produrre effetti e interrelazioni positive per quanto riguarda l'identità socio-culturale.

9. Governi e autorità dovranno promuovere azioni per integrare la pianificazione del turismo con le organizzazioni non governative che si occupano dell'ambiente e con le comunità locali per ottenere uno sviluppo sostenibile.

10. Nel riconoscere l'obiettivo della coesione economica e sociale tra i popoli del mondo come principio fondamentale per uno sviluppo sostenibile, è urgente che si sviluppino misure per permettere una più equa distribuzione dei benefici e dei danni prodotti dal turismo. Ciò implica un cambio nei modelli consumistici e l'introduzione di tariffe ecologicamente corrette. I governi e le organizzazioni multilaterali sono chiamate ad abbandonare la politica dei sussidi, che hanno effetti negativi sull'ambiente, e sono inoltre chiamati a studiare l'applicazione di strumenti economici internazionali in armonia tra loro per assicurare un uso sostenibile di tutte le risorse.

11. Gli spazi ambientalmente e culturalmente vulnerabili, ora e in futuro, dovranno avere una priorità particolare nella cooperazione tecnica e negli aiuti finanziari per uno sviluppo del turismo sostenibile. Allo stesso modo, un trattamento speciale dovrebbe essere riservato alle aree degradate da modelli turistici obsoleti e ad alto impatto ambientale. Il turismo dovrebbe essere ripartito in un periodo di tempo meno concentrato nell'anno. E' inoltre necessario esaminare più a fondo l'utilità degli strumenti economici a livello regionale/locale, con un riguardo particolare a un uso sostenibile di tutte le risorse. Deve essere inoltre sviluppata l'efficacia degli strumenti legali.

12. La promozione di forme alternative di turismo che siano compatibili con i principi di sviluppo sostenibile e il sostegno alla diversificazione aiutano a garantire la sostenibilità nel medio e lungo termine. A questo proposito, c'è la necessità per numerose piccole isole e zone ambientali particolarmente fragili di stimolare attivamente e rafforzare la cooperazione regionale.

13. I governi, le autorità e le ONG che si occupano attivamente di turismo e ambiente promuoveranno e parteciperanno alla creazione di reti aperte per l'informazione, la ricerca, la diffusione e il trasferimento di un turismo appropriato, di una conoscenza ambientale sul turismo e di tecnologie ambientalmente sostenibili.

14. C'è la necessità di sostenere e promuovere con vigore studi di fattibilità, lavori in campo scientifico, l'avvio di progetti turistici sperimentali nell'ambito dello sviluppo sostenibile, lo sviluppo di programmi nel campo della cooperazione internazionale e l'introduzione di sistemi di gestione ambientale.

15. Autorità e associazioni responsabili dello sviluppo turistico e ONG ambientaliste tracciano le linee guida per uno sviluppo del turismo sostenibile e avvieranno programmi per la implementazione di tali linee; valuteranno la realizzazione di tali programmi, redigeranno rapporti sui risultati e si impegneranno nello scambio delle esperienze.

16. Attenzione dovrebbe essere prestata al ruolo e agli effetti ambientali dei trasporti nel turismo e dovrebbero essere individuati e sviluppati strumenti economici per ridurre l'uso di energie non rinnovabili.

17. Perché il turismo diventi sostenibile è fondamentale che i principali protagonisti del settore, ed in particolare le imprese coinvolte, adottino rispettino e diano attuazione a codici di comportamento che indirizzino verso uno sviluppo sostenibile. Tali codici costituiscono strumenti efficaci per lo sviluppo di attività turistiche responsabili.

18. Tutte le misure necessarie dovrebbero essere attuate per sensibilizzare e informare tutte le parti coinvolte nell'industria del turismo, locali, nazionali o internazionali, sul contenuto e sugli obiettivi della Conferenza di Lanzarote e sull'attuazione delle misure contenute nel Piano di Azione.

Il Piano d'Azione sul Turismo Responsabile si presenta come appendice alla presente dichiarazione. Il Piano d'Azione stabilisce linee d'azione concrete, raccomanda l'adozione di misure specifiche per superare gli ostacoli e promuovere l'integrazione del turismo in una strategia di sviluppo sostenibile.

I partecipanti e delegati della Conferenza affidano al Comitato WCST (Carta Mondiale del Turismo Sostenibile) il compito di mantenere vivo lo spirito e operare un'azione di controllo affinché l'applicazione di entrambi, la Carta e il Piano d'Azione, vengano rispettate garantendo la diffusione di queste, promuovendone l'accettazione e la discussione da parte degli organismi responsabili e agenti, promuovendo azioni specifiche che siano in armonia con la Dichiarazione, favorendo e proponendo misure di coordinamento che contribuiscano al consolidamento degli obiettivi proposti.

PIANO D'AZIONE

Conferenza Mondiale sul turismo sostenibile Lanzarote-Canarias (Spagna), 24-29 aprile 1995

1. Introduzione

Agli albori del terzo millennio il turismo si è considerevolmente evoluto dalle sue origini storiche nel XIX° secolo ed è oggi considerato uno dei fenomeni mondiali sociali ed economici più dirompenti.

Molti mutamenti quantitativi e qualitativi hanno caratterizzato l'evoluzione storica del turismo, in parallelo con le profonde trasformazioni conosciute dalle nostre società, che si stanno progressivamente avvicinando a nuove categorie di valori, quali l'ambiente naturale e la cultura, considerate ormai patrimonio comune dell'umanità e permeate dai concetti condivisi di diritti umani e qualità della vita.

L'espansione dell'industria turistica è ovviamente contrassegnata da molteplici contraddizioni. L'ambiente, i paesaggi, così come le identità e le tradizioni culturali, hanno spesso pagato un tributo molto alto alle sirene tentatrici dello sviluppo turistico, che ha offerto vantaggi esclusivamente economici.

E' il sapore amaro lasciato da decenni di sviluppo turistico di massa, con scarsa attenzione alla qualità dello sviluppo, che è alla base di questa conferenza mondiale e che ci incoraggia a unire le nostre forze e la nostra immaginazione per costruire per il terzo millennio un turismo a misura d'uomo e sostenibile.

2. Cosa fare quindi?

(a) Valutare il contributo del turismo alla sostenibilità globale:

- integrando nelle politiche nazionali e nelle operazioni di sviluppo turistico le considerazioni ambientali;
- mettendo a frutto le opportunità offerte dal turismo a favore della salvaguardia e della protezione delle eredità culturali;
- valutando attentamente la domanda turistica e indirizzando la sua evoluzione verso un tipo di turismo rispettoso dell'ambiente e delle culture;
- migliorando e diversificando la qualità dell'offerta turistica;
- identificando tecnologie appropriate e applicandole in tutti i settori interessati da operazioni turistiche;
- rafforzando le basi scientifiche per una migliore comprensione dei processi di turismo sostenibile;

(b) Pianificare il turismo, avendo come parametro la sostenibilità:

- promuovendo una pianificazione integrata;
- sviluppando strategie che rinforzino le sinergie di sviluppo offerte da altri settori economici;
- articolando piani finanziari a lungo termine che ottimizzino la convergenza verso obiettivi di sviluppo globale;

- definendo incentivi e organizzando campagne di sensibilizzazione;
- creando un sistema di monitoraggio e di valutazione dei programmi e delle iniziative;

(c) Rafforzare il ruolo dei principali protagonisti del turismo, attraverso:

- l'identificazione di obiettivi comuni e alleanze tra i soggetti coinvolti;
- la creazione di ambiti permanenti per la concertazione;
- l'avvio di attività correttive e preventive;
- la promozione della cooperazione internazionale;
- lo sviluppo di una partecipazione allargata;
- l'assicurazione di condizioni di viaggio sicure e sane per le categorie sociali degli anziani, delle donne, dei giovani e di coloro che viaggiano per turismo religioso;

(d) Promuovere il turismo a livello locale:

- integrando lo sviluppo turistico nella programmazione economica;
- sostenendo l'industria e le amministrazioni locali attraverso la formazione e l'offerta di know-how;
- rispettando i requisiti di sanità e di sicurezza;
- promuovendo e sostenendo l'innovazione del settore turistico;
- facilitando lo scambio di informazioni ed esperienze;
- introducendo tra gli operatori del settore turistico guide e codici di condotta;
- agevolando e promuovendo il coordinamento regionale, nazionale e internazionale tra le destinazioni turistiche;

(e) Dare priorità ad alcuni casi specifici, quali:

- le piccole isole;
- le aree costiere;
- le zone di alta montagna;
- le città e i centri storici;

(f) Sviluppare misure di sostegno quali:

- programmi di sensibilizzazione e di educazione al turismo sostenibile;
- reti per lo scambio di informazioni;
- creazione di database sul turismo sostenibile che comprendano gli aspetti ambientali e culturali;
- promozione di marchi distintivi per progetti turistici rispettosi dell'ambiente e delle culture e di premi annuali per i progetti migliori;
- diffusione degli obiettivi del turismo sostenibile a livello locale, regionale e nazionale e tra le autorità, i professionisti del settore e il pubblico generico.

Organizzazione Mondiale del Turismo

CODICE MONDIALE DI ETICA DEL TURISMO

PREAMBOLO

Noi, Membri dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), rappresentanti dell'industria turistica mondiale, delegati degli Stati, dei territori, delle imprese, delle istituzioni e degli organismi riuniti in Assemblea Generale a Santiago del Cile, questo 1 ottobre 1999,

Riaffermando gli obiettivi enunciati nell'articolo 3 dello Statuto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, e consapevoli del ruolo "decisivo e centrale" di questa Organizzazione, così come riconosciuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel promuovere e sviluppare il turismo allo scopo di contribuire allo sviluppo economico, alla comprensione internazionale, alla pace, alla prosperità così come al rispetto universale ed all'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione,

Profondamente convinti che il turismo, attraverso i contatti diretti, spontanei e non mediati tra uomini e donne di culture e stili di vita differenti, rappresenti una forza vitale al servizio della pace ed un fattore di amicizia e comprensione fra i popoli del mondo,

Attenendoci ad una logica tesa a conciliare la tutela ambientale, lo sviluppo economico e la lotta contro la povertà in maniera sostenibile, così come formulata dalle Nazioni Unite nel 1992, in occasione del Vertice di Rio de Janeiro, ed espressa nel Programma d'azione 21, adottato in quella circostanza,

Vista la crescita rapida e continua, sia quella passata che quella prevista, dell'attività turistica, determinata da motivi di piacere, affari, cultura, religione o salute, e tenuto conto dei suoi pesanti effetti, sia positivi che negativi, sull'ambiente, l'economia e la società dei paesi di provenienza e di accoglienza, sulle comunità locali e le popolazioni autoctone, così come sulle relazioni e gli scambi internazionali,

Avendo come obiettivo quello di promuovere un turismo responsabile, sostenibile e accessibile a tutti, nell'ambito del diritto di tutte le persone di utilizzare il proprio tempo libero per fini di piacere o di viaggio, e nel rispetto delle scelte delle società di tutti i popoli,

Convinti altresì che l'industria turistica mondiale, nel suo insieme, abbia molto da guadagnare da un ambiente che favorisce l'economia di mercato, l'impresa privata e la libertà di commercio e che le permette di ottimizzare i suoi effetti benefici in termini di creazione di benessere e occupazione,

Fermamente convinti inoltre che, a condizione che siano rispettati alcuni principi ed alcune norme, un turismo responsabile e sostenibile non è affatto incompatibile con la crescente liberalizzazione delle condizioni che regolamentano gli scambi di servizi e sotto la cui egida operano le imprese di questo settore, e che è possibile riconciliare, in questo campo, economia ed ecologia, ambiente e sviluppo, apertura al commercio internazionale e protezione delle identità sociali e culturali,

Considerando che, con un tale approccio, tutti coloro che sono coinvolti nello sviluppo turistico - amministrazioni nazionali, regionali e locali, imprese, associazioni di professionisti, operatori del settore, organizzazioni non governative ed organismi di tutti i generi dell'industria del turismo, così come le comunità di accoglienza, i mezzi di comunicazione ed i turisti stessi - hanno responsabilità differenti ma interdipendenti nella valorizzazione individuale e sociale del turismo e che la formulazione dei diritti e dei doveri di ciascuno contribuirà alla realizzazione di questo obiettivo,

Determinati, in linea con gli obiettivi perseguiti dalla stessa Organizzazione Mondiale del Turismo mediante la risoluzione 364(XII) adottata in occasione dell'Assemblea Generale del 1997 (Istanbul), a promuovere una collaborazione sincera tra coloro che operano nel settore dello sviluppo turistico pubblico e privato ed auspicando che una collaborazione e cooperazione dello stesso tipo si estenda, in maniera aperta ed equilibrata, alle relazioni tra i paesi di provenienza e di accoglienza e le loro rispettive industrie turistiche,

Dando seguito alle Dichiarazioni di Manila del 1980 sul turismo mondiale e del 1997 sull'impatto del turismo sulla società, così come alla Carta del Turismo e al Codice del Turista adottati a Sofia nel 1985 sotto l'egida dell'OMT,

Ritenendo tuttavia che questi strumenti debbano essere integrati da una serie di principi interdipendenti ai fini della loro interpretazione ed applicazione, sulla base dei quali coloro che prendono parte allo sviluppo del turismo dovranno improntare la propria condotta all'alba del XXI secolo,

Utilizzando, ai fini del presente strumento, le definizioni e classificazioni applicabili ai viaggi, e specialmente le nozioni di "visitatore", "turista" e "turismo", così come adottate dalla Conferenza Internazionale di Ottawa, svoltasi dal 24 al 28 giugno 1991 e approvate nel 1993 dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite in occasione della sua XXVII sessione,

Riferendoci in particolare ai seguenti strumenti:

- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948;
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 16 dicembre 1966;
- Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 16 dicembre 1966;
- Convenzione di Varsavia sul Trasporto Aereo del 12 ottobre 1929;
- Convenzione di Chicago sull'Aviazione Civile Internazionale del 7 dicembre 1944 e relative Convenzioni di Tokyo, L'Aia e Montreal;
- Convenzione sulle Strutture Doganali per il Turismo del 4 luglio 1954 e relativo Protocollo;
- Convenzione concernente la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 23 novembre 1972;
- Dichiarazione di Manila sul Turismo Mondiale del 10 ottobre 1980;
- Risoluzione della VI Assemblea Generale dell'OMT (Sofia) sull'adozione della Carta del Turismo e del Codice del Turista del 26 settembre 1990;
- Convenzione relativa ai Diritti del Fanciullo del 26 gennaio 1990;
- Risoluzione della IX Assemblea Generale dell'OMT (Buenos Aires) riguardante in particolare l'agevolazione dei viaggi e la sicurezza e protezione dei turisti del 4 ottobre 1991;
- Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 13 giugno 1992;
- Accordo Generale sul Commercio di Servizi del 15 aprile 1994;

- Convenzione sulla Biodiversità del 6 gennaio 1995;
- Risoluzione dell'XI Assemblea Generale dell'OMT (Il Cairo) sulla prevenzione del Turismo Sessuale Organizzato del 22 ottobre 1995;
- Dichiarazione di Stoccolma contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini per fini Commerciali del 28 agosto 1996;
- Dichiarazione di Manila sull'impatto del Turismo sulla Società del 22 maggio 1997;
- Convenzioni e Raccomandazioni adottate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro in materia di convenzioni collettive, proibizione del lavoro forzato e del lavoro minorile, difesa dei diritti dei popoli autoctoni, uguaglianza di trattamento e non discriminazione sul posto di lavoro;

Affermiamo il diritto al turismo e alla libertà di spostamento per motivi turistici, Affermiamo la nostra volontà di promuovere un sistema turistico mondiale, equo, responsabile e sostenibile, i cui benefici siano condivisi da tutti i settori della società, nel contesto di un'economia internazionale aperta e liberalizzata, e a tal fine, adottiamo solennemente i principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo.

PRINCIPI

Articolo 1

Il contributo del turismo alla comprensione e al rispetto reciproco tra i popoli e le società

1. La comprensione e la promozione dei valori etici comuni all'umanità, in uno spirito di tolleranza e rispetto della diversità di credo religioso, filosofico e morale, rappresentano il fondamento e la conseguenza di un turismo responsabile; i responsabili dello sviluppo turistico e i turisti stessi dovranno rispettare le tradizioni e le pratiche sociali e culturali di tutti i popoli, comprese quelle delle minoranze e delle popolazioni autoctone, e riconoscere il loro valore.
2. Le attività turistiche dovranno essere condotte in armonia con le specificità e le tradizioni delle regioni e dei paesi di accoglienza e nel rispetto delle loro leggi, usi e costumi.
3. Le comunità di accoglienza, da una parte, ed i professionisti del posto, dall'altra, dovranno imparare a conoscere e rispettare i turisti che li visitano, ed informarsi sui loro stili di vita, gusti e aspettative; l'educazione e la formazione impartite ai professionisti contribuirà ad un'accoglienza ospitale.
4. Le autorità pubbliche avranno il compito di assicurare la protezione dei turisti e dei visitatori, così come dei loro beni; le stesse dovranno prestare un'attenzione speciale alla sicurezza dei turisti stranieri, in virtù di una loro possibile particolare vulnerabilità; faciliteranno l'introduzione di mezzi di informazione, di prevenzione, di protezione, assicurazione ed assistenza idonei alle loro necessità; ogni attentato, aggressione, rapimento o minaccia nei confronti di turisti o di altra persona che opera nell'ambito dell'industria turistica, così come la distruzione volontaria di strutture turistiche o di elementi del patrimonio culturale o naturale dovranno essere severamente condannati e repressi conformemente alle rispettive legislazioni nazionali.
5. I turisti e i visitatori dovranno astenersi, in occasione dei loro viaggi, dal commettere qualsiasi atto criminale o considerato come tale dalle leggi del paese visitato; dovranno altresì astenersi da ogni condotta ritenuta offensiva o ingiuriosa dalle popolazioni locali, o ancora che può arrecare danno all'ambiente locale; si asterranno altresì dall'effettuare qualsiasi traffico di droga, di armi, di oggetti d'antiquariato, di specie protette nonché di sostanze e prodotti pericolosi o proibiti dalla normativa nazionale.

6. I turisti ed i visitatori avranno la responsabilità di informarsi, anche prima della loro partenza, sulle caratteristiche dei paesi che si apprestano a visitare; dovranno essere a conoscenza dei rischi relativi alla salute e alla sicurezza inerenti ad ogni viaggio al di fuori del loro ambiente usuale e comportarsi in modo tale da ridurre tali rischi al minimo.

Articolo 2

Il turismo quale mezzo di soddisfazione individuale e collettiva

1. Il turismo, l'attività più frequentemente associata al riposo, alla distensione, allo sport, all'accesso alla cultura e alla natura, dovrà essere concepito e praticato come un mezzo privilegiato di soddisfazione individuale e collettiva; se praticato con lo spirito di apertura necessario, rappresenta un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di tolleranza reciproca e di apprendimento delle differenze legittime tra i popoli e le culture, così come delle loro diversità.

2. Le attività turistiche dovranno rispettare l'uguaglianza degli uomini e delle donne; dovranno promuovere i diritti umani e, soprattutto, i diritti particolari dei gruppi più vulnerabili, specialmente dei bambini, delle persone anziane o portatrici di handicap, delle minoranze etniche e delle popolazioni autoctone.

3. Lo sfruttamento degli esseri umani in qualsiasi forma, in modo particolare quello sessuale, e specialmente quando si riferisce ai bambini, si scontra con gli obiettivi fondamentali del turismo e costituisce la negazione dello stesso; come tale, conformemente al diritto internazionale, deve essere rigorosamente combattuto con la collaborazione di tutti gli Stati interessati e punito senza concessione alcuna dalle legislazioni nazionali dei paesi visitati e di quelli di provenienza di coloro che hanno commesso tali atti, anche quando questi ultimi sono perpetrati all'estero.

4. I viaggi effettuati per motivi di religione, salute, istruzione, scambi culturali o linguistici costituiscono forme di turismo particolarmente interessanti che meritano di essere incoraggiate.

5. L'introduzione nei programmi di istruzione di un insegnamento sul valore degli scambi turistici, dei loro benefici economici, sociali e culturali, ma anche dei loro rischi, dovrà essere incoraggiata.

Articolo 3

Il turismo quale fattore di sviluppo sostenibile

1. Tutti i responsabili dello sviluppo turistico dovranno salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, con la prospettiva di una crescita economica sana, continua e sostenibile, tale da soddisfare in modo equo le necessità e le aspirazioni delle generazioni presenti e future.

2. Tutte le forme di sviluppo turistico che permettono di economizzare le risorse naturali rare e preziose, in particolare l'acqua e l'energia, nonché di evitare per quanto possibile la produzione di rifiuti dovranno essere privilegiate ed incoraggiate dalle autorità pubbliche, nazionali, regionali e locali.

3. Lo scaglionamento sia in termini di tempo che spazio dei flussi di turisti e visitatori, specialmente quelli derivanti dai congedi retribuiti e dalle vacanze scolastiche, così come una distribuzione delle ferie più equilibrata, dovrebbero essere incoraggiati così da ridurre la pressione dell'attività turistica sull'ambiente ed accrescere i suoi benefici nei confronti dell'industria turistica e dell'economia locale.

4. Le infrastrutture turistiche dovranno essere concepite e le attività turistiche programmate in modo tale da tutelare il patrimonio naturale costituito dagli ecosistemi e dalla biodiversità e da preservare le specie minacciate della fauna e della flora selvatiche; i responsabili dello sviluppo turistico, ed in particolar modo i professionisti, dovranno acconsentire all'imposizione di limitazioni o restrizioni alle loro attività allorquando queste

vengono esercitate in luoghi particolarmente sensibili: regioni desertiche, polari o di alta montagna, zone costiere, foreste tropicali o zone umide, idonee alla creazione di parchi naturali o di riserve protette.

5. Il turismo nella natura e l'ecoturismo sono riconosciuti come forme di particolare arricchimento e valorizzazione del turismo, a condizione che rispettino il patrimonio naturale e le popolazioni locali e rispondano alla capacità di accoglienza dei luoghi.

Articolo 4

Il turismo quale mezzo per utilizzare il patrimonio culturale dell'umanità e per contribuire al suo arricchimento

1. Le risorse turistiche appartengono al patrimonio comune dell'umanità; le comunità sui cui territori sono situate hanno diritti ed obblighi particolari nei confronti delle stesse.

2. Le politiche e le attività turistiche dovranno essere condotte nel rispetto del patrimonio artistico, archeologico e culturale che dovranno proteggere e tramandare alle generazioni future; un'attenzione particolare dovrà essere accordata alla conservazione e valorizzazione dei monumenti, santuari e musei, nonché ai siti archeologici e storici che dovranno essere aperti alle visite turistiche nel modo più ampio possibile; dovrà essere incoraggiato l'accesso del pubblico ai beni ed ai monumenti culturali privati, nel rispetto dei diritti dei loro proprietari, così come agli edifici religiosi, senza arrecare danno alle normali necessità di culto.

3. Le risorse finanziarie derivanti dalle visite ai siti ed ai monumenti culturali dovranno essere utilizzate, almeno in parte, per il mantenimento, la salvaguardia, la valorizzazione e l'arricchimento di tale patrimonio.

4. L'attività turistica dovrà essere concepita in modo tale da permettere ai prodotti culturali ed artigianali tradizionali ed al folklore di sopravvivere e prosperare piuttosto che causare un loro impoverimento e standardizzazione.

Articolo 5

Il turismo quale attività vantaggiosa per i paesi e le comunità di accoglienza

1. Le popolazioni locali dovranno prendere parte alle attività turistiche e condividere in modo equo i benefici economici, sociali e culturali che queste determinano, con particolare riferimento alla creazione dell'occupazione diretta ed indiretta che ne consegue.

2. Le politiche turistiche dovranno essere condotte in modo tale da contribuire a migliorare il tenore di vita delle popolazioni delle regioni visitate e soddisfare le loro necessità; la concezione urbanistica ed architettonica e la gestione delle stazioni turistiche e delle strutture di accoglienza dovranno mirare ad una loro integrazione, nella misura possibile, nel tessuto economico e sociale locale; in caso di pari capacità, la priorità dovrà essere accordata alla manodopera locale.

3. Un'attenzione particolare dovrà essere prestata ai problemi specifici delle zone costiere e dei territori insulari, nonché delle regioni rurali o montane vulnerabili, per le quali il turismo spesso rappresenta una rara opportunità di sviluppo alla luce di un declino delle attività economiche tradizionali.

4. I professionisti del turismo, in modo particolare gli investitori, dovranno effettuare degli studi sull'impatto dei loro progetti di sviluppo sull'ambiente e sul territorio naturale, secondo la normativa stabilita dalle autorità pubbliche; dovranno altresì fornire, con la massima trasparenza ed obiettività, informazioni circa i loro programmi futuri con le relative ripercussioni prevedibili ed incoraggiare il dialogo sul loro contenuto con le popolazioni interessate.

Articolo 6

Obblighi degli operatori dello sviluppo turistico

1. I professionisti del turismo avranno l'obbligo di fornire ai turisti informazioni obiettive ed oneste sui luoghi di destinazione e sulle condizioni di viaggio, accoglienza e soggiorno; assicureranno la perfetta trasparenza delle clausole dei contratti proposti ai loro clienti per quel che concerne la natura, il prezzo e la qualità dei servizi che si impegnano a fornire e l'indennizzo che gli stessi corrisponderanno nel caso in cui decidano unilateralmente di rescindere il contratto.
2. I professionisti del turismo, nella misura in cui ciò dipende da loro, si preoccuperanno, in collaborazione con le autorità pubbliche, della sicurezza, della prevenzione di incidenti, della tutela sanitaria e dell'igiene alimentare di coloro che richiedono i loro servizi; parimenti, garantiranno la presenza di sistemi assicurativi e di assistenza idonei; accetteranno gli obblighi di rendiconto previsti dalla normativa nazionale e corrisponderanno un equo indennizzo in caso di mancata osservanza dei loro obblighi contrattuali.
3. I professionisti del turismo, nella misura in cui ciò dipende da loro, contribuiranno al soddisfacimento culturale e spirituale dei turisti e permetteranno loro, durante i viaggi, di praticare la propria fede religiosa.
4. Le autorità pubbliche degli Stati di provenienza e dei paesi di accoglienza, in collaborazione con i professionisti interessati e le loro associazioni, vigileranno sull'esistenza dei meccanismi necessari per il rimpatrio dei turisti in caso di fallimento dell'impresa che ha organizzato il viaggio.
5. I Governi avranno il diritto ed il dovere, specialmente in caso di crisi, di informare i propri cittadini delle difficili circostanze o persino dei pericoli che potrebbero incontrare durante il loro viaggio all'estero; avranno tuttavia la responsabilità di fornire tali informazioni senza arrecare danno, in maniera ingiustificata o esagerata, all'industria turistica dei paesi di accoglienza e agli interessi dei propri operatori; pertanto, il contenuto degli avvisi di viaggio dovrà essere discusso preventivamente con le autorità dei paesi di accoglienza e con i professionisti interessati; le raccomandazioni formulate dovranno essere strettamente proporzionate alla gravità delle situazioni riscontrate e limitate alle aree geografiche in cui esistono problemi di sicurezza; tali avvisi saranno allentati o aboliti non appena il ritorno alla normalità lo permetterà.
6. La stampa, ed in modo particolare la stampa turistica specializzata e gli altri mezzi di informazione, compresi i mezzi moderni di comunicazione elettronica, rilasceranno informazioni oneste ed equilibrate sugli avvenimenti e le situazioni che potrebbero influenzare il flusso dei turisti; saranno altresì tenuti a fornire informazioni accurate ed affidabili ai consumatori dei servizi turistici; anche le nuove tecnologie di comunicazione e commercio elettronico saranno sviluppate ed utilizzate a tal fine; così come la stampa ed i mezzi di comunicazione, anche queste non dovranno in alcun modo favorire il turismo sessuale.

Articolo 7

Diritto al turismo

1. La possibilità di accedere direttamente e personalmente alla scoperta ed al godimento delle ricchezze del pianeta rappresenta un diritto di cui tutti gli abitanti del mondo devono poter usufruire in modo paritario; la sempre più estesa partecipazione al turismo nazionale ed internazionale sarà considerata come una delle migliori espressioni possibili della crescita continua del tempo libero e non dovrà essere ostacolata in alcun modo.
2. Il diritto di tutti al turismo sarà considerato come il corollario del diritto al riposo ed al divertimento, in modo particolare del diritto ad una limitazione ragionevole delle ore di lavoro e a congedi periodici retribuiti, ai sensi dell'Articolo 24 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dell'Articolo 7.d del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.

3. Il turismo sociale, ed in particolare quello associativo, che facilita un ampio accesso allo svago, ai viaggi ed alle vacanze, sarà promosso con il sostegno delle autorità pubbliche.
4. Il turismo delle famiglie, dei giovani e degli studenti, delle persone anziane e dei disabili sarà incoraggiato e facilitato.

Articolo 8

Libertà di spostamenti turistici

1. I turisti ed i visitatori, nel rispetto del diritto internazionale e delle legislazioni nazionali, beneficeranno della libertà di spostamento all'interno dei loro paesi e da uno Stato all'altro, ai sensi dell'Articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; avranno accesso ai luoghi di transito e soggiorno, così come ai siti culturali e turistici senza eccessive formalità o discriminazione alcuna.
2. I turisti ed i visitatori avranno accesso a tutti i mezzi di comunicazione disponibili, interni o esterni; beneficeranno di un accesso rapido e agevole ai servizi locali amministrativi, giudiziari e sanitari; potranno liberamente contattare le autorità consolari dei loro paesi di provenienza conformemente alle convenzioni diplomatiche in vigore.
3. I turisti ed i visitatori beneficeranno degli stessi diritti dei cittadini del paese visitato per quanto concerne la riservatezza dei dati e delle informazioni personali che li riguardano, in modo particolare quando questi sono conservati in forma elettronica.
4. Le procedure amministrative relative all'attraversamento delle frontiere, che siano di competenza degli Stati o derivino da accordi internazionali, quali i visti o le formalità sanitarie e doganali, saranno adattate, per quanto possibile, in modo tale da facilitare al massimo la libertà di viaggio ed un ampio accesso al turismo internazionale; saranno incoraggiati accordi fra gruppi di paesi tesi ad armonizzare e semplificare queste procedure; imposte e tasse specifiche che penalizzano l'industria del turismo e minano la sua competitività saranno progressivamente eliminate o corrette.
5. I viaggiatori dovranno poter disporre, nella misura in cui la situazione economica del paese da cui provengono lo permette, dell'assegnazione delle valute convertibili necessarie per i loro spostamenti.

Articolo 9

Diritti dei lavoratori e degli imprenditori dell'industria turistica

1. I diritti fondamentali dei lavoratori stipendiati ed autonomi dell'industria turistica e delle attività connesse saranno garantiti dalla supervisione delle amministrazioni nazionali e locali, sia dei loro Stati di provenienza che dei paesi di accoglienza, con particolare attenzione, tenuto conto delle limitazioni specifiche legate in modo particolare al carattere stagionale della loro attività, alla dimensione globale dell'industria ed alla flessibilità spesso richiesta per via della natura di tale lavoro.
2. I lavoratori stipendiati ed autonomi dell'industria turistica e delle attività connesse avranno il diritto ed il dovere di acquisire una formazione idonea, iniziale e continuativa; sarà loro garantita una protezione sociale adeguata; dovrà essere limitata per quanto possibile la precarietà dell'occupazione ed uno status specifico, in modo particolare per quel che riguarda la protezione sociale, sarà offerto ai lavoratori stagionali del settore.
3. Tutte le persone fisiche o giuridiche, a condizione che abbiano le capacità e le qualifiche necessarie, avranno diritto a portare avanti un'attività professionale nel settore del turismo conformemente alla legislazione nazionale esistente; gli imprenditori e gli investitori - specialmente nel settore delle piccole e medie imprese - godranno di libero accesso al settore turistico con un minimo di restrizioni giuridiche o amministrative.
4. Gli scambi di esperienze offerti ai quadri e ai lavoratori, stipendiati o meno, di paesi differenti, contribuiranno a promuovere lo sviluppo dell'industria turistica mondiale; questi

saranno agevolati, per quanto possibile, nel rispetto delle legislazioni nazionali e delle convenzioni internazionali applicabili.

5. Quali fattori insostituibili della solidarietà nello sviluppo e crescita dinamica degli scambi internazionali, le imprese multinazionali dell'industria turistica non dovranno abusare della posizione di predominio che talvolta detengono; esse dovranno evitare di divenire veicoli di modelli culturali e sociali imposti artificialmente alle comunità di accoglienza; in cambio della libertà di investire e operare a livello commerciale che sarà loro pienamente riconosciuta, esse si adopereranno per lo sviluppo locale, evitando, con un eccessivo rimpatrio dei profitti o delle loro importazioni indotte, di ridurre il loro contributo alle economie in cui operano.

6. Lo stabilimento di partnership e di relazioni bilanciate tra le imprese dei paesi di provenienza e di quelli riceventi contribuirà ad uno sviluppo sostenibile del turismo e ad una distribuzione equa dei benefici derivanti dalla sua crescita.

Articolo 10

Applicazione dei principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo

1. I responsabili pubblici e privati dello sviluppo turistico collaboreranno nell'applicazione di questi principi e controlleranno la loro effettiva applicazione.

2. I responsabili dello sviluppo turistico riconosceranno il ruolo delle istituzioni internazionali, in primo luogo quello dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, e delle organizzazioni non governative competenti in materia di promozione e sviluppo del turismo, della tutela dei diritti umani, dell'ambiente o della salute, nel rispetto dei principi generali del diritto internazionale.

3. Gli stessi responsabili dimostreranno la loro intenzione di sottoporre, ai fini della loro risoluzione, le controversie concernenti l'applicazione o l'interpretazione del Codice Mondiale di Etica del Turismo ad un organismo terzo imparziale denominato: Comitato Mondiale per l'Etica del Turismo.

2. Invita i protagonisti dello sviluppo turistico - amministrazioni nazionali, regionali e locali del turismo, imprese, associazioni professionali, lavoratori e organismi dell'industria turistica - le comunità d'accoglienza e gli stessi turisti, a regolare la loro condotta sui principi enunciati nel Codice etico mondiale per il turismo e ad applicarli in buona fede in conformità alle disposizioni segnalate qui di seguito;

3. Decide che, ove necessario, le modalità di attuazione dei principi enunciati nel Codice saranno oggetto di direttive d'applicazione elaborate dal Comitato mondiale di etica del turismo, sottoposte al Consiglio Esecutivo dell'OMT, adottate dall'Assemblea Generale, e periodicamente riviste e adattate nelle stesse condizioni;

4. Raccomanda:

a) agli Stati Membri e non membri dell'OMT, senza che ciò costituisca un obbligo per loro, di accettare espressamente i principi enunciati nel Codice etico mondiale per il turismo e di ispirarvisi nella redazione delle loro legislazioni e regolamenti nazionali, e di informare di conseguenza il Comitato mondiale di etica del turismo la cui creazione è prevista nell'articolo 10 del Codice e organizzata al punto 6 del presente documento;

b) alle imprese e organismi dell'industria turistica, membri o non Membri affiliati dell'OMT, e alle loro associazioni, di includere le pertinenti disposizioni del Codice nei loro strumenti contrattuali o di farvi esplicito riferimento nei loro codici deontologici o norme professionali interne, e di informare di conseguenza il Comitato mondiale di etica del turismo;

5. Invita i membri dell'OMT ad applicare attivamente le raccomandazioni emesse in sessioni precedenti in relazione alle questioni oggetto del presente Codice, tanto per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile del turismo e la prevenzione del turismo sessuale organizzato, quanto la facilitazione dei viaggi, la sicurezza e la protezione dei turisti;

6. Sottoscrive il principio di un Protocollo di Applicazione del Codice etico mondiale per il turismo, come annesso alla presente risoluzione e adotta le direttive a cui si ispira:

- creazione di un meccanismo flessibile di continuità e di valutazione al fine di garantire l'adattamento continuo del Codice all'evoluzione del turismo mondiale e, più in generale, delle condizioni mutevoli dei rapporti internazionali;
- facilitazione agli Stati e agli altri protagonisti dello sviluppo turistico di un meccanismo di conciliazione al quale possono ricorrere per consenso o su base volontaria;

7. Invita i Membri effettivi dell'Organizzazione e tutti i protagonisti dello sviluppo turistico a comunicare entro sei mesi le proprie osservazioni complementari e proposte di emendamento al progetto di Protocollo di Applicazione allegato alla presente risoluzione, in modo che il Consiglio Esecutivo possa studiare in tempo utile le modifiche da apportare a questo testo, e prega il Segretario Generale di presentargli un rapporto su questo punto nel corso della sua quattordicesima sessione;

8. Decide di iniziare un processo di designazione dei Membri del Comitato mondiale di etica del turismo, di modo che la sua composizione possa essere completata per la quattordicesima sessione dell'Assemblea Generale;

9. Incita gli Stati Membri dell'OMT a pubblicare e a dare la massima diffusione possibile al Codice etico mondiale per il turismo, in particolare trasmettendolo a tutti i protagonisti dello sviluppo turistico, e invitandoli a dargli ampia pubblicità;

10. Incarica il Segretario Generale di prendere contatto con la Segreteria dell'Organizzazione delle Nazioni Unite allo scopo di studiare come questa Organizzazione possa associarsi al presente Codice, e sotto quale forma potrebbe farlo suo, specialmente in relazione al processo di applicazione delle raccomandazioni dell'ultima sessione della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile.

ALLEGATO

PROGETTO DI PROTOCOLLO DI APPLICAZIONE

I. Organismo incaricato di interpretare, applicare e valutare le disposizioni del Codice etico mondiale per il turismo

a) Viene creato un Comitato mondiale di etica del turismo, composto di dodici personalità indipendenti dai governi e da dodici supplenti, scelti in funzione delle loro competenze nell'ambito del turismo e negli ambiti connessi; essi non ricevono direttive, né istruzioni da parte di coloro che ne hanno proposto la nomina o li hanno scelti, e ai quali non devono rendere conto;

b) I membri del Comitato mondiale di etica del turismo vengono nominati nel seguente modo:

- Sei membri titolari e sei supplenti sono designati dalle Commissioni regionali dell'OMT, su proposta degli Stati che ne sono Membri;
- Un membro titolare e un supplente sono designati fra loro dai territori autonomi, che sono Membri associati dell'OMT;
- Quattro membri titolari e quattro supplenti sono eletti dall'Assemblea Generale dell'OMT tra i Membri affiliati dell'Organizzazione, rappresentanti professionisti o impiegati dell'industria turistica, delle università e delle organizzazioni non governative, previa consultazione del Comitato dei Membri affiliati;
- Un presidente, che può essere una personalità esterna non appartenente all'OMT, è eletto dagli altri membri del Comitato, su proposta del Segretario Generale dell'Organizzazione;

Il Consigliere giuridico dell'Organizzazione Mondiale del Turismo partecipa, secondo la necessità e a titolo consultativo, alle riunioni del Comitato; il Segretario Generale assiste di diritto o può farsi rappresentare.

Per procedere alla designazione dei membri del Comitato, si terrà conto della necessità di una composizione geografica equilibrata di tale organismo e di una diversificazione delle competenze e degli statuti personali dei suoi membri, tanto dal punto di vista economico e sociale quanto da quello giuridico; i membri sono eletti per quattro anni, e il loro mandato può essere rinnovato una sola volta; in caso di seggio vacante, il membro viene sostituito dal suo supplente, fermo restando che, se rimangono vacanti il posto di membro e del suo supplente, è lo stesso Comitato ad occuparlo; se è vacante il posto di Presidente, questo è sostituito alle condizioni fissate sopra;

c) Nei casi segnalati ai punti I d), g) e h), nonché II a), b), f) e g) del presente Protocollo, le Commissioni regionali dell'OMT svolgono le funzioni di comitati regionali di etica del turismo;

d) Il Comitato mondiale di etica del turismo stabilisce il proprio regolamento interno, che, mutatis mutandis, si applica anche alle Commissioni regionali quando queste svolgono le funzioni di comitati regionali di etica del turismo; il quorum necessario alle riunioni del Comitato è fissato in due terzi della formazione in cui è chiamato a riunirsi; in caso d'assenza di un membro, questo può essere sostituito dal suo supplente; in caso di parità di voti, il presidente avrà voto decisivo;

e) Nel proporre la candidatura di una personalità per far parte del Comitato, ogni Membro dell'OMT si impegna a farsi carico delle spese di viaggio e di soggiorno relative alla partecipazione alle riunioni della persona di cui hanno proposto la nomina, inteso che i membri del Comitato non ricevono alcuna remunerazione; le spese legate alla partecipazione del Presidente del Comitato, ugualmente non remunerato, possono essere a carico del budget dell'OMT; la segreteria del Comitato è assicurata dai servizi dell'OMT; i costi di funzionamento, che restano a carico dell'Organizzazione, possono essere, in totalità o in parte, imputati a un fondo fiduciario alimentato da contributi volontari;

f) Il Comitato mondiale di etica del turismo si riunisce in principio una volta l'anno; quando gli viene sottoposta una domanda di risoluzione di una disputa, il Presidente consulta gli altri membri e il Segretario Generale dell'OMT sull'opportunità di celebrare una riunione straordinaria;

g) Il Comitato mondiale di etica del turismo e le Commissioni regionali dell'OMT assumono le funzioni di valutazione dell'applicazione del presente Codice, e di conciliazione; possono invitare esperti o istituzioni esterne ad apportare il proprio contributo alle sue deliberazioni;

h) Sulla base dei rapporti periodici che ricevono dai Membri effettivi, associati e affiliati dell'OMT, le Commissioni regionali dell'Organizzazione procedono ogni due anni, in qualità di comitati regionali di etica del turismo, a un esame dell'applicazione del Codice nelle loro rispettive regioni; consegnano i risultati di tale esame in un rapporto indirizzato al Comitato mondiale di etica del turismo; i rapporti delle Commissioni regionali possono contenere suggerimenti diretti a modificare o completare il codice etico mondiale per il turismo;

i) Il Comitato mondiale di etica del turismo esercita una funzione globale di "osservatorio" dei problemi riscontrati nell'applicazione del codice e delle soluzioni proposte; effettua la sintesi dei rapporti stabiliti dalle Commissioni regionali, completandoli con i dati da esso raccolti con l'aiuto del Segretario Generale e la collaborazione del Comitato dei Membri affiliati, che includerà, in caso di bisogno, proposte dirette a modificare o completare il Codice etico mondiale per il turismo;

j) Il Segretario Generale trasmette il rapporto del Comitato mondiale di etica del turismo al Consiglio Esecutivo, accompagnandolo con le proprie osservazioni, per esame e trasmissione all'Assemblea Generale con le raccomandazioni del Consiglio; l'Assemblea Generale decide sul corso da dare al rapporto e alle raccomandazioni che gli vengono sottoposte, la cui conseguente applicazione sarà impegno delle amministrazioni nazionali del turismo e degli altri protagonisti dello sviluppo turistico;

II. Meccanismo di conciliazione per la risoluzione delle dispute

a) In caso di disputa sull'interpretazione o l'applicazione del Codice etico mondiale per il turismo, due o più protagonisti dello sviluppo turistico possono ricorrere congiuntamente al Comitato mondiale di etica del turismo; se la disputa oppone due o più protagonisti di una stessa regione, le parti devono ricorrere alla competente Commissione regionale dell'OMT nella sua qualità di comitato regionale di etica del turismo;

b) Gli Stati, così come le imprese e gli organi turistici, possono dichiarare di riconoscere anticipatamente la competenza del Comitato mondiale di etica del turismo o di una Commissione Regionale dell'OMT per ogni disputa relativa all'interpretazione o all'applicazione del presente Codice, o per determinate categorie di dispute; in questo caso, si considera valido il ricorso unilaterale al Comitato o alla Commissione Regionale competente dall'altra parte nella disputa;

c) Quando una disputa viene sottoposta in prima istanza all'esame del Comitato mondiale di etica del turismo, il suo Presidente designa un sotto-comitato di tre membri incaricato di esaminare detta disputa;

d) Il Comitato mondiale di etica del turismo a cui è stata sottoposta una disputa, si pronuncia sulla base del rapporto redatto dalle parti; a queste può chiedere informazioni complementari e, se lo ritiene utile, le può ascoltare su loro richiesta; le spese relative a questa audizione sono a carico delle parti, tranne circostanze eccezionali a giudizio del Comitato; sempre che gli sia stata data la facoltà di partecipare a condizioni ragionevoli, la

mancata partecipazione di una parte alla disputa non impedisce al Comitato di pronunciarsi;

e) Salvo accordo contrario delle parti, il Comitato mondiale di etica del turismo si pronuncia nell'arco dei tre mesi seguenti sulla data di presentazione del caso; presenta alle Parti raccomandazioni atte a formare la base di una soluzione; le Parti informano senza indugio il Presidente del Comitato che ha proceduto all'esame della disputa circa il seguito che hanno dato a queste raccomandazioni;

f) In caso di presentazione di un caso ad una Commissione Regionale dell'OMT, questa si pronuncia seguendo la stessa procedura, mutatis mutandis, di quella che si applica al Comitato mondiale di etica del turismo quando interviene in prima istanza;

g) Se, nei due mesi successivi alla notifica delle proposte del Comitato o di una Commissione Regionale, le parti non giungono ad un accordo sui termini di una soluzione definitiva della disputa, le parti o una di loro possono ricorrere al Comitato mondiale di etica del turismo in sessione plenaria; quando il Comitato si è pronunciato in prima istanza, i membri che hanno fatto parte del sotto-comitato che ha esaminato la disputa non possono partecipare alla sessione plenaria e sono sostituiti dai loro supplenti; se questi sono intervenuti in prima istanza, i membri titolari non sono impediti dal partecipare;

h) Il Comitato mondiale di etica del turismo riunito in sessione plenaria si pronuncia seguendo la procedura prevista ai punti II d) ed e) del presente Protocollo; qualora nelle fasi precedenti non si fosse giunti ad alcuna soluzione, formula alcune conclusioni finali per risolvere la disputa, che si raccomanderà alle parti di applicare nel più breve tempo possibile, se sono d'accordo con il loro contenuto; tali conclusioni sono rese pubbliche anche nel caso in cui il processo di conciliazione non fosse giunto a buon fine e una delle parti si fosse rifiutata di accettare le conclusioni finali proposte;

i) I Membri effettivi, associati e affiliati dell'OMT, così come gli Stati non membri dell'Organizzazione, possono dichiarare di accettare in anticipo come vincolanti e, eventualmente, soggette alla sola riserva di reciprocità, le conclusioni finali del Comitato mondiale di etica del turismo nelle dispute, o in una disputa particolare di cui siano parte;

j) Gli Stati possono ugualmente riconoscere come vincolanti o soggette a exequatur le conclusioni finali del Comitato mondiale di etica del turismo nelle dispute in cui siano parte i loro cittadini o che debbano essere applicate nel loro territorio;

k) Le imprese e gli organi turistici possono includere nei loro documenti contrattuali una disposizione che rende vincolanti le conclusioni finali del Comitato mondiale di etica del turismo nei rapporti con i loro contraenti.

Conferenza Internazionale per il turismo sostenibile

La Carta di Rimini

30 giugno 2001

Questo documento presenta le raccomandazioni e le proposte orientate all'azione, adottate dai partecipanti della Conferenza Internazionale tenutasi a Rimini dal 28 al 30 giugno '01, organizzata dalla Provincia di Rimini, dalla Regione Emilia Romagna e da un gruppo molto esteso di partners (...). La carta è il risultato dei lavori svolti prima e durante la Conferenza, con il contributo degli organizzatori, dei moderatori, dei relatori, dei partecipanti alle diverse sessioni di lavoro.

Noi, come partecipanti alla conferenza di Rimini, pensiamo che La Carta sia uno strumento utile per fare ulteriori passi verso la "sostenibilità del turismo", con un'attenzione particolare alle "destinazioni del turismo di massa". Riteniamo che questo tema sia una priorità da inserire nell'agenda politica di tutti i soggetti coinvolti e che su di questa priorità si debbano indirizzare e promuovere ulteriori sforzi e impegni nei prossimi anni.

Poniamo come punto di partenza gli sforzi già compiuti dai documenti e dalle Carte prodotti a livello internazionale nel recente passato. Tra questi, ricordiamo:

- La Conferenza internazionale di Lanzarote (1995)
- La Conferenza internazionale di Calvià (1997)
- Il Congresso internazionale di Sant.Feliu de Guixols organizzato dalle associazioni del volontariato dell'area mediterranea (1998)
- Il lavoro prodotto dal World Tourism Organisation, in particolare il Codice Globale di Etica per il Turismo (adottato nel 1999)
- Il lavoro svolto dall'UNEP con il Mediterranean Action Plan on Tourism (grazie al contributo di BP/RAC e PAP/RAC) e con le Indicazioni formulate dalla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo e adottate dalle parti contraenti alla Convention di Barcellona (1999)
- Il lavoro per la Tour Operators Initiative, in partnership tra UNEP, WTO e UNESCO.

Guardiamo con interesse alle strategie, in via di finalizzazione a livello della Commissione Europea. In particolare a:

- la Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM (2000),
- la Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2001)
- i documenti preparatori dell'Agenda 21 europea per il turismo sostenibile

Riconosciamo e sottolineiamo pertanto l'urgenza di un'azione concertata, in grado di agire efficacemente sulla crescente domanda e offerta turistica, fenomeno che ha già prodotto effetti ambientali e sociali rilevanti e che oggi rischia di compromettere la stessa qualità e vitalità dell'offerta turistica.

Rilanciamo con forza la priorità del turismo maturo nelle aree costiere, non per questo ignorando l'urgenza di un analogo sforzo con riferimento a tutte le aree ambientalmente "fragili" e coinvolte dal turismo di massa (le aree montane, le città d'arte,...).

Riteniamo, in particolare, che i paesi europei dell'area mediterranea e le aree a "turismo maturo" debbano:

- assumersi la responsabilità di ripensare i propri modelli e strategie di sviluppo territoriale e turistico
- innovare il proprio prodotto turistico, affermando la propria identità e diversità culturale e valorizzando i prodotti e le risorse umane ed economiche locali, nella direzione chiara della sostenibilità sociale, economica ed ambientale del turismo e di una riqualificazione ambientale del territorio capace di considerare anche la dimensione globale dei problemi.

Ci impegniamo direttamente ad attuare, ampliare e diffondere buone pratiche di gestione sostenibile del turismo, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti delle successive raccomandazioni.

Chiediamo a tutti i soggetti che a diverso titolo possono contribuire, in partnership tra loro e nel rispetto del loro specifico ruolo, di partecipare allo sforzo di definizione di un quadro comune di politiche, con particolare riferimento a quelle di livello europeo e di scala mediterranea, finalizzate all'attuazione delle seguenti raccomandazioni.

RACCOMANDAZIONI

Promuovere l'utilizzo della partecipazione e rafforzare e costruire partenariati attivi (come proposto dai modelli introdotti con le Agende 21 locali, e dagli approcci UNEP ed Europei per la Gestione Integrata delle zone costiere), riconoscendo la partecipazione come un fondamentale "fattore di successo" per mettere in pratica la sostenibilità.

I processi partecipativi devono svilupparsi fin dalle prime fasi dei processi decisionali, devono poter influire su di essi, devono essere strettamente integrati con il sistema della rappresentanza democratica.

La costruzione di partenariati deve in particolare coinvolgere e integrare tra loro:

- gli attori fondamentali (le pubbliche amministrazioni, i Tour operator, gli imprenditori turistici, le associazioni ambientaliste e dei consumatori, i sindacati, le comunità locali, i lavoratori, i turisti, le Università e gli Istituti di Formazione e Ricerca...);
- tutti i livelli di governo (da quello internazionale a quello locale, con particolare attenzione al ruolo di quest'ultimo);
- tutti i settori di intervento (trasporti, uso del territorio, ambiente, turismo, ecc.);
- le aree confinanti e contigue (terra/mare, entroterra/costa)
-

con lo scopo di definire e suddividere le responsabilità di ogni soggetto, con riferimento ad azioni rilevanti per il raggiungimento del risultato di un turismo sostenibile.

Promuovere e rafforzare la gestione, la progettazione e la pianificazione integrata e sostenibile, con particolare attenzione alle destinazioni turistiche di massa nelle aree costiere:

- Adottando da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo la Raccomandazione della Commissione Europea relativa alla strategia sulla Gestione Integrata delle aree costiere - ICZM
- Inserendo l'approccio proposto da detta Raccomandazione nelle strategie nazionali e regionali
- Sostenendone l'attuazione concreta a livello locale.

In particolare sottolineiamo l'importanza di:

- Agire sulle aree costiere considerandole come un insieme, includendo in modo adeguato le porzioni di territorio e di mare coinvolte
- Considerare in modo integrato tutte le problematiche più importanti per lo sviluppo sociale, economico e ambientale, in una prospettiva a lungo termine;
- Rivedere le politiche e le legislazioni nazionali e promuovere linee guida regionali
- Identificare e coordinare tra loro tutti i piani e i progetti settoriali (uso del territorio, gestione del sistema idrico, energia, trasporti, turismo, ecc.) e inserire la gestione integrata dei territori costieri nel sistema istituzionale e pianificatorio vigente;
- Definire obiettivi strategici in modo preciso, progettando programmi fortemente orientati all'azione e capaci di adattarsi ai cambiamenti;
- Rafforzare e individuare nuovi strumenti (norme, sistemi di gestione, informazione e educazione, incentivi economici, progetti pilota) per indirizzare le aree turistiche più mature verso azioni di rinnovo urbano, di miglioramento della qualità urbana e sociale, di riqualificazione del territorio, di rinaturalizzazione, verso modelli più sostenibili.

Mantenere l'impegno internazionale e locale per lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti di analisi, a supporto della decisione e dell'azione, quali:

- l'analisi della capacità di carico ecologica, sociale ed economica delle destinazioni;
- gli strumenti di previsione e valutazione dell'impatto locale e strategico dei servizi e dei prodotti turistici (per es. gli strumenti noti come L.C.A., E.I.A., S.E.A.);
- gli indicatori di sostenibilità, multidimensionali, in grado di monitorare in modo permanente i cambiamenti nel tempo e nello spazio dei principali impatti e dei risultati definiti dai programmi integrati e dai processi di Agenda 21;

L'uso di questi strumenti deve basarsi su processi partecipati, deve servire a definire e supportare le azioni per il turismo sostenibile, deve essere scientificamente affidabile e comprensibile agli utenti finali. L'informazione di base deve essere prodotta e resa disponibile coordinando tra loro gli enti competenti a fornirla.

Rafforzare le capacità dei governi locali affinché questi siano in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo politico, di pianificazione, di gestione e controllo nel settore turistico:

- promuovendo formazione, scambio di buone pratiche, coordinamento nazionale e sovranazionale tra le reti già esistenti e le diverse realtà locali con problemi analoghi
- sostenendo il marketing ambientale del territorio e la valorizzazione delle esperienze positive
- **Attuare azioni specifiche centrate sulla Mobilità**, con il sostegno e la realizzazione di "progetti pilota" locali utili a dimostrare la fattibilità e l'efficacia di sistemi e modelli alternativi e sostenibili. Tra questi:
 - sostegno alla realizzazione di reti integrate di mobilità pedonale e ciclabile
 - promozione di sistemi e servizi innovativi (per es. car sharing, bus a chiamata, taxi collettivi, car pooling, etc.)
 - rafforzamento dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto a livello locale, regionale e nazionale e miglioramento dell'attrattività del trasporto collettivo e a basso impatto ambientale
 - azioni a livello europeo, nazionale e locale sulle tasse e tariffe dei trasporti (così come definite dalla Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile) e promozione di pacchetti integrati di servizi relativi al soggiorno/mobilità per i turisti

Promuovere alternative sostenibili per il turismo stagionale di massa (riducendo le punte e distribuendo le presenze turistiche nell'arco di tutto l'anno):

- valorizzando la complementarietà e le sinergie del turismo con gli altri settori economici;
- promuovendo lo sviluppo e l'uso di un turismo culturale, ecologico e rurale compatibile con l'ambiente;

Promuovere strumenti economici (nuovi meccanismi finanziari, incentivi, destinazione ecologica delle entrate fiscali...) per qualificare le destinazioni turistiche in senso sostenibile.

Le risorse finanziarie possono provenire:

- dal settore privato, con investimenti mirati a migliorare le performance delle imprese turistiche e la qualità del territorio entro cui il settore offre i propri prodotti e servizi,
- dal settore pubblico, con un uso mirato dei fondi disponibili a livello nazionale, regionale ed europeo, rafforzando gli attuali finanziamenti (come ad esempio i Programmi europei Life, Interreg...) e integrando ulteriormente la priorità "turismo sostenibile nelle aree a turismo maturo" nei Fondi Strutturali europei e nei finanziamenti nazionali per le "aree obiettivo", allo scopo di favorire la realizzazione di progetti pilota nelle destinazioni caratterizzate dal turismo di massa.

Assicurare e promuovere una buona gestione ambientale e sociale delle destinazioni e infrastrutture turistiche:

- incoraggiando strumenti per il miglioramento della performance ambientale (quali dichiarazioni di intenti, accordi volontari, Ecolabel, tecnologie pulite, sistemi di gestione ambientale, e di acquisti ecologici)
- garantendo il rispetto dei diritti dei lavoratori e promuovendo la Certificazione Etica (SA 8000 o altri modelli riconosciuti)
- promuovendo la progressiva armonizzazione nel settore della certificazione, per garantirne rigore e credibilità ma, nello stesso tempo, per mantenere flessibilità e capacità di considerare le differenze dei contesti ambientali e dei servizi offerti;
- rafforzando le sinergie e la coerenza tra gli sforzi prodotti a livello territoriale dalle amministrazioni pubbliche (per es. con Piani d'azione integrati, Agenda 21, Reporting, EMAS, ISO) e dagli operatori privati;
- promuovendo azioni di formazione, sensibilizzazione, marketing sui benefici ottenuti grazie al miglioramento della gestione ambientale e sociale;

Rafforzare le attività finalizzate alla sensibilizzazione di imprese turistiche, dei tour operator e dei turisti allo scopo di promuovere positivamente un loro ruolo attivo (con strategie di comunicazione finalizzate che tengano in considerazione le loro aspettative, le loro differenze culturali e linguistiche, ecc.)

AALBORG+10 – ISPIRARE IL FUTURO

LA NOSTRA VISIONE COMUNE

Noi, governi locali europei, sostenitori della Campagna delle Città Europee Sostenibili, riuniti alla conferenza di Aalborg+10, confermiamo la nostra visione per un futuro sostenibile delle nostre comunità.

Una visione che prevede città ospitali, prospere, creative e sostenibili, in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini, consentendo loro di partecipare a tutti gli aspetti della vita urbana. Dal summit di Rio nel 1992 e dall'adozione nel 1994 dei principi di sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg (Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability) la nostra visione si è evoluta attraverso il piano di azione di Lisbona del 1996 From Charter to Action, la Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century del 2000 e la Johannesburg Call del 2002. Consideriamo la conferenza Aalborg+10 – ispirare il futuro del 2004 una pietra miliare nella continuazione di questo processo.

LE NOSTRE SFIDE

Nello svolgere il nostro ruolo di amministrazione e di gestione locale, siamo sempre più soggetti alla duplice pressione della globalizzazione economica e dello sviluppo tecnologico. Dobbiamo confrontarci con profondi cambiamenti economici e con le minacce, naturali e causate dall'uomo, che gravano sulle nostre comunità e sulle risorse. Dovremo affrontare sfide importanti: sostenere l'occupazione in un'economia basata sulla consapevolezza, combattere la povertà e l'esclusione sociale, assicurare una efficace protezione per il nostro ambiente, rispondere ai cambiamenti demografici e gestire le diversità culturali, prevenire conflitti e sostenere la pace nelle comunità un tempo dilaniate dalla guerra.

LE NOSTRE RESPONSABILITÀ

Svolgiamo un ruolo centrale nell'assicurare uno sviluppo sostenibile, affrontando allo stesso tempo le sfide in cooperazione con tutte le altre sfere di governo. Questo ruolo centrale esige un approccio più deciso ed integrato all'elaborazione delle strategie locali e all'armonizzazione degli obiettivi ambientali, sociali, culturali ed economici. Allo stesso tempo dovremo assicurarci che le nostre azioni per migliorare la qualità della vita locale non minaccino quella delle persone in altre parti del mondo o delle future generazioni. Siamo la componente governativa più vicina ai cittadini europei e abbiamo quindi opportunità uniche per indirizzare i comportamenti individuali a favore della sostenibilità. Possiamo offrire supporto locale nell'attuazione delle strategie e delle politiche europee, come la Strategia di Lisbona, la Strategia per uno Sviluppo Sostenibile Europeo, il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente, la Strategica Tematica Urbana dell'UE, le iniziative europee per i cambiamenti climatici, la salute, la governance e nell'implementazione dei Millennium Development Goals delle Nazioni Unite e del piano di attuazione del Summit di Johannesburg.

LA NOSTRA RISPOSTA: GLI AALBORG COMMITMENTS

Noi, governi locali europei, raccogliamo queste sfide e accettiamo le nostre responsabilità. Adottiamo gli 'Aalborg Commitments' come un significativo passo in avanti, da una fase programmatica a una pragmatica e strategica.

Ci impegneremo maggiormente a supporto dello sviluppo sostenibile locale, ispirandoci ai principi di sostenibilità delineati nella Carta di Aalborg. Ci proponiamo di tradurre la nostra visione comune di un futuro urbano sostenibile in concreti obiettivi di sostenibilità e in azioni a livello locale.

Adottiamo gli Aalborg Commitments come una risorsa all'interno della quale selezioneremo le priorità più adeguate alla situazione e alle esigenze locali, tenendo in opportuna considerazione l'impatto globale delle nostre azioni. Avvieremo localmente un processo partecipato per identificare gli obiettivi specifici e stabilire i tempi per la verifica periodica dei progressi effettuati.

I NOSTRI PARTNER

Invitiamo tutti i governi regionali e locali europei ad unirsi al nostro progetto, aderendo agli Aalborg Commitments e informando la Campagna delle Città Europee Sostenibili della loro decisione.

Chiediamo alle nostre associazioni nazionali di autorità locali e regionali, ai nostri governi nazionali, alla Commissione Europea e alle altre istituzioni europee di riconoscere gli Aalborg Commitments come un significativo contributo alle iniziative europee verso la sostenibilità, e di sostenere il nostro lavoro con gli Aalborg Commitments.

Invitiamo le reti di governi locali, fra cui la Association of Cities and Regions for Recycling (ACRR), Climate Alliance - Klima-Bündnis - Alleanza del Clima e.V., Council of European Municipalities & Regions (CEMR), Energie-Cités, EUROCITIES, ICLEI - Local Governments for Sustainability, Medcities, Union of Baltic Cities (UBC) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) - Healthy Cities, a sostenere il nostro lavoro sugli Aalborg Commitments, ad aiutarci a raggiungere risultati e a monitorare i nostri progressi, a rendere disponibili le loro conoscenze nei rispettivi campi d'azione.

GLI AALBORG COMMITMENTS

1 GOVERNANCE

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.
2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.
3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali.
4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.
5. cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo.

2 GESTIONE LOCALE PER LA SOSTENIBILITÀ

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.

Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.
2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE in corso di elaborazione.
3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments.
4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità.
5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

3 RISORSE NATURALI COMUNI

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
3. promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.
4. migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.
5. migliorare la qualità dell'aria.

4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA

Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.

5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.

4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.

Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà.

2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.
2. considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione.
3. diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima.
4. ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG.

ACCETTANDO E APPROVANDO I PUNTI DI CUI SOPRA, CON LA MIA/NOSTRA FIRMA, IO/NOI:

1. sottoscrivo/sottoscriviamo la Aalborg Charter.
2. sottoscrivo/sottoscriviamo gli Aalborg Commitments.
3. acconsento/acconsentiamo a produrre una analisi integrata sulla base degli Aalborg Commitments come punto di partenza del nostro processo di istituzione dei target entro 12 mesi dalla data della nostra firma. Questa analisi includerà le linee guida dell'amministrazione, farà riferimento a impegni politici in atto e descriverà i progetti e le iniziative in corso.
4. acconsento/acconsentiamo a istituire un processo locale condiviso per l'individuazione degli obiettivi, che incorpori la Agenda 21 Locale esistente e altri piani d'azione sostenibili e che tenga in considerazione i risultati della analisi di base locale.
5. acconsento/acconsentiamo a dare priorità alle iniziative volte a promuovere i dieci Commitments sui temi:

- 1 GOVERNANCE
- 2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ
- 3 RISORSE NATURALI COMUNI
- 4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA
- 5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA
- 6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO
- 7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE
- 8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE
10 DA LOCALE A GLOBALE

6. acconsento/acconsentiamo a stabilire specifici obiettivi locali entro 24 mesi dalla data della firma, utilizzando l'Allegato degli Aalborg Commitments come fonte d'ispirazione, e a fissare scadenze temporali per verificare i progressi compiuti rispetto agli impegni presi.

7. acconsento/acconsentiamo a effettuare una verifica periodica dei nostri risultati relativamente agli Aalborg Commitments e di renderla disponibile ai nostri Cittadini.

8. acconsento/acconsentiamo a fornire regolarmente informazioni sui nostri obiettivi e i nostri progressi alla Campagna delle Città Europee Sostenibili e, attraverso questa condivisione, valutare i progressi e acquisire conoscenze reciprocamente. Una prima valutazione a livello europeo è prevista per il 2010, con successivi aggiornamenti ogni cinque anni.

Nome/i completo/i e qualifica in stampatello:

Amministrazione locale/territoriale/regionale:

Luogo e data della firma:

Firma/e:

4. Bibliografia

TURISMO RESPONSABILE

Del Sette, Luciano, Somoza, Alfredo – Guida ai viaggi a occhi aperti – Bologna, Airplane, 2000;

Di Maria, Umberto - Turisti responsabili: la guida ai viaggi di turismo responsabile in Italia e nel mondo, agli agriturismo solidali e all'accoglienza di comunità locali – Milano, Cart'armata, 2004;

Fundarò, Antonio - Turismo responsabile ed ambiente. Dottorato di ricerca in Uomo ed Ambiente: le culture, le teorie, i diritti, i movimenti, ciclo 14 - dottorando: Fundarò Antonio; tutor: Anna Maria Pepi; coordinatore del dottorato: Antonio Jannazzo -[S.l. : s.n., 1999?] - Università degli Studi di Palermo;

Garrone, Renzo - Per un turismo scolastico nuovo e responsabile – Novara, Istituto geografico De Agostini, 2002;

Garrone, Renzo - Turismo responsabile: nuovi paradigmi per viaggiare in terzo mondo – Genova, Associazione RAM, 1996;

Giacinti, Marica - Il turismo responsabile: potenzialità e limiti - candidato Marica Giacinti, relatore Marco Bassi - Tesi di laurea ds. in Antropologia sociale, Università di Bologna, Facoltà di Scienze politiche, sede di Forlì, a.a. 2000/2001;

Golinelli, Giordano - Turismo responsabile: punti, spunti e appunti – Pavia, Il giovane artigiano, 2003 – fa parte di: Tendenze costruttive nella globalizzazione: spunti dal Sud del mondo;

Jannello, Anna - La grande casa di monsieur Diallo: diario di un viaggio di turismo responsabile in Senegal – Piacenza, Bertì, 2005;

Vacanze contromano 2001: la guida al turismo responsabile, ai viaggi di conoscenza, ai campi solidarietà, natura e archeologia, ai campi per ragazzi – Piacenza, Bertì, 2001;

TURISMO SOSTENIBILE

Andriola, Luca - Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento italiano – Roma, ENEA, 2000;

Beato, Fulvio - Parchi e società: turismo sostenibile e sistemi locali – Napoli, 2000;

Bianchi, Michela - Bungalow 217, L'avventura di Lu: esplorazioni di turismo sostenibile con laboratorio per le scuole - Milano – 2000;

Bianchi, Michela - L'arte del viaggio: ragioni e poesia di un turismo sostenibile – Milano, MC, 1998; Boo, E. - The ecotourism boom: planning for development and management; wildlands and human needs technical paper - Washington d.c., World Wildlife Fund, 1992;

Butler, J.R. - Ecotourism: its changing face and evolving philosophy - carta presentata al IVth World Congress On National Parks And Protected Areas, Caracas, Venezuela, 1992;

Cici, C. – Turismo sostenibile: dalla teoria alla pratica – Milano, Centro Via Italia, 1999; Citarella, Francesco - Il turismo come fattore di sviluppo sostenibile nel processo di integrazione regionale dell'Unione europea – Napoli, 1996;

Corna-Pellegrini, Giacomo - Turisti viaggiatori: per una geografia del turismo sostenibile – Milano, 2000;

Fossati, Amedeo - Turismo e sviluppo economico sostenibile - S. I., 1998;

Fundarò, Antonio - Le vacanze intelligenti e gli undici mesi di lavoro cretino: il turismo sostenibile – Roma, 1998;

La sfida del turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche di massa: Rimini e Calvia - a cura della Provincia – Milano, 2004;

La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile in destinazioni turistiche non tradizionali - Commissione Europea, Direzione generale imprese, Unità turismo, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003;

Rocca, Giuseppe – Turismo, territorio e sviluppo sostenibile: itinerari metodologici e casi di studio – Genova, ECIG, 2000;

Turismo sostenibile in ambienti fragili: problemi e prospettive degli spazi rurali, delle alte terre e delle aree estreme - a cura di Maria Chiara Zerbi – Bologna, Cisalpino, 1998;

Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente: verso il turismo sostenibile - a cura di Osvaldo Pieroni – 2003;

Visentin, C. – Il turismo contemporaneo, cultura e mondo dell'impresa – Lugano, Giampiero Casagrande, 2002;

Zoppoli, Sonia - Turismo sostenibile ed ecocompatibile: ipotesi di un progetto di un complesso turistico polifunzionale – Avellino, Scuderi, 2003;

TURISMO E SVILUPPO

Cater, E. - Sustainable tourism in the third world: problems and prospects - Reading: University Of Reading, Department Of Geography, Discussion Paper, 1991;

Ceballos-Lascurains, H. - Overview on ecotourism around the world: IUCN's ecotourism program - in John A. Bissonette and Paul R. Krausman, Integrating people and wildlife for a sustainable future - Bethesda, Maryland, The Wildlife Society, 1995;

Il turismo contro l'integralismo - a cura di Enzo Nocifora – Napoli, Ipermedium, 1996;

Lea, John - Tourism and Development in the Third World - Routledge, London, 1988;

Sona, Mara - Turismo sostenibile come ipotesi di sviluppo alternativo nei paesi del terzo Mondo – candidata: Mara Sona; relatore Alberto Tarozzi - Tesi di laurea in Sociologia dello sviluppo, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Scienze politiche, a.a. 2000/2001;

ANTROPOLOGIA DEL TURISMO

Aime, Marco - Diario Dogon - Bollati Boringhieri editore, Torino, 2000;

Canestrini, Duccio - Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile - Feltrinelli Traveller, Milano, 2001;

Canestrini, Duccio - Homo Turisticus - Studio Andromeda/Glénat, Milano, 1993;

Canestrini, Duccio - Trofei Di Viaggio. Per un'antropologia dei souvenir - Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2001;

Canestrini, Duccio – Turistario: luoghi comuni dei nuovi barbari - Baldini e Castoldi, Milano, 1993;

Canestrini, Duccio - Turpi tropici. Cinque storie dall'altra faccia dell'eden - Zelig editore, Milano, 1997;

Leed, Eric J - La mente del viaggiatore (dall'odissea al turismo globale) - Il Mulino, Bologna, 1991;

I paesi e il territorio: il turismo culturale di villaggio - a cura di Michela Zucca; Gestione integrata per uno sviluppo sostenibile: il futuro dei paesi alini - a cura di Damiano Gianelle e Paolo Rodaro - Pubblicazione Mattarello (TN);

Scienza e impresa per un turismo come cultura dell'incontro – 6° convegno nazionale del Comitato scientifico nazionale interdisciplinare Psicologia e Turismo e 1° convegno europeo - Ravello, 4-7 ottobre 1995, Villa Rufolo - a cura di Antonietta Albanese e Francesco Citarella – Salerno, Università degli studi di Salerno, Dipartimento di scienze dell'educazione, Dipartimento di analisi delle componenti culturali del territorio, 1995; Tourism and cultural change – a cura di Mike Robinson, Nigel Evans, Paul Callaghan – Sunderland, Centre for Travel and Tourism, Business Education Publishers, 1996;

SOCIOLOGIA DEL TURISMO

Bagnara, Gian Luca - Se le donne riscoprono l'Appennino: le donne come possibile fattore di sviluppo nel settore dell'agricoltura multifunzionale e del turismo alternativo nelle zone dell'Appennino della Provincia di Forlì-Cesena - S.I. - a cura di Artemis, 2003;

Città, turismo e comunicazione globale - a cura di Asterio Savelli – Milano, F. Angeli, 2004;

Lanquar, Robert - Sociologie du tourisme et des voyages – Paris, Presses universitaires de France, 1985 ;

Martinengo, Maria Cristina - Giovani e turismo: un'indagine sulle vacanze giovanili – Milano, F. Angeli, 1993;

Nocifora, Enzo - Itineraria: dal gran tour al turismo postmoderno. Lezioni di sociologia del turismo – Pescara, Le vespe, 2001;

Savelli, Asterio - Sociologia del turismo – Milano, F. Angeli, 2005;

Urry, John - Lo sguardo del turista: il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee – Roma, SEAM, 1995;

ECONOMIA DEL TURISMO

Bonini, Lucio - Diritto ed economia per il turismo – Bologna, 1996;

Candela, Guido, Figini, Paolo - Economia dei sistemi turistici – Milano, 2005;

Casari, Mario - Geografia del turismo – Milano, 1996;

Costa, Paolo - Economia del turismo: modelli di analisi e misura delle dimensioni economiche del turismo – Milano, 2000;

De Luca, Caterina - Elementi di economia: per le imprese turistiche - Limena, 2005;

L'analisi della domanda e della produzione di servizi turistici - a cura di Attilio Gardini – Bologna, 1998;

Marzetti Dall'Aste Brandolini, Silva - Microeconomia del consumo e della produzione: un'applicazione ai problemi del turismo - Bologna, 2001;

Peroni, Giovanni - Marketing turistico – Milano, 1996;

Volpe, Angelo - Il ciclo di vita delle località turistiche: sviluppi e limiti di un'economia posizionale - Milano, 2004.